

e' INCONTRO di Bonate Sotto

Anno XXI - N° 10 Dicembre 2010
Mensile della comunità



Beata Colei che ha creduto

ORARIO delle SS. MESSE e POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

LUNEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesina dell'Oratorio)

MARTEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

MERCOLEDI ..ore 8.30 - 16.30 (Elementari e Medie) - 20.00

GIOVEDI.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

VENERDI.....ore 8.30 - 16.30 (Cresimandi - 3^a Media) - 20.00

SABATOore 8.30 - 18.00 (prefestiva)
Confessioni dalle ore 16.00

DOMENICAore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

VISITA PERSONALE (la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

CATECHESI ADULTI: ogni martedì ore 9.00

LECTIODIVINA: ogni lunedì ore 17.00 nella chiesina dell'oratorio

CONFESSIONI: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

INDIRIZZI E TELEFONI

DON FEDERICO BROZZONI - PARROCO

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

DON GIUSEPPE AZZOLA - DIR. ORATORIO

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

DON ETTORE RONZONI

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

SCUOLA MATERNA "REGINA MARGHERITA"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

FARMACIA tel. 035 99.10.25

AMBULANZA / CROCE ROSSA tel. 035 99.44.44

GUARDIA MEDICA tel. 035 99.53.77

COPERTINA:

La Natività di Pierino Nervi

SOMMARIO

LA PAROLA DEL PARROCO

- Il mistero del Natale
- I laici corresponsabili con la gerarchia nell'unica Missione Ecclesiale

LA VOCE DELL'ORATORIO

SETTORI

- Settore Formazione
- Settore Liturgia
- Settore Famiglia-Scuola
- Settore Carità e Missione

LE ASSOCIAZIONI

- Dalle ACLI
- Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas
- Dall'UNITALSI
- Dal Gruppo Missionario
- Dall'Associazione Diaconia dell'Isola beato papa Giovanni XXIII
- Dalla Residenza Socio Sanitaria per Disabili presso il Centro Bernareggi
- Associazione Anziani Giovanni XXIII

LA PAGINA DELLA CULTURA

VITA DELLA COMUNITÀ

- Testimoni delle fede
- Notizie di storia locale
- Ministri straordinari dell'Eucarestia
- Il Piccolo Resto
- Concerto di Natale
- Natale delle Associazioni
- Mostra Presepi dal Mondo
- Generosità per la parrocchia

NELLE NOSTRE FAMIGLIE

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI

Casa del Parroco entro il 10/01/2011

E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 30 GENNAIO 2011

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXI - NUMERO 10 - DICEMBRE 2010



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27



La parola del parroco



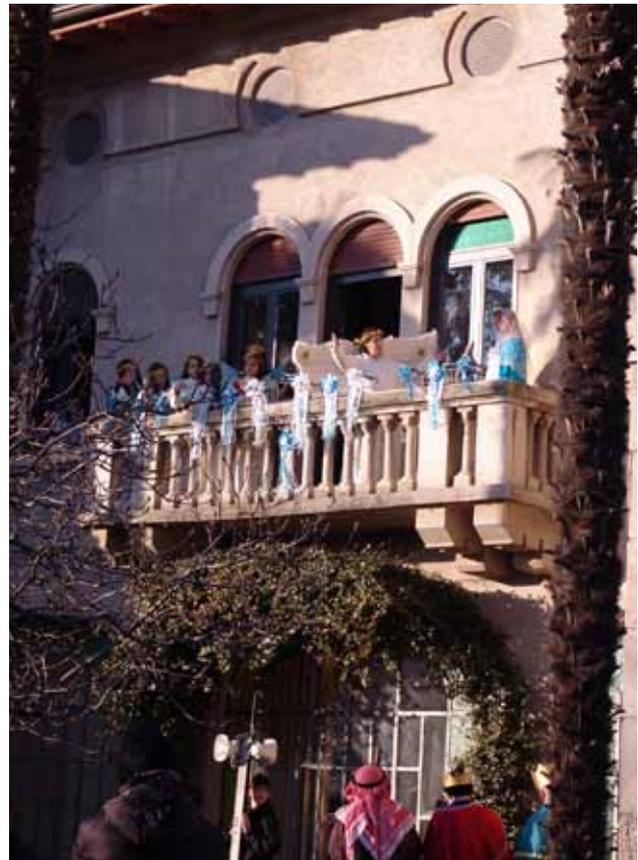
Il mistero del Natale

L'espressione più matura del mistero del Natale si trova nel prologo del Vangelo di Giovanni. Si tratta di un inno cristologico, che con profonda commozione annuncia agli uomini la venuta di Dio e culmina nell'asserzione: "Il Verbo si è fatto carne... e noi abbiamo contemplato la sua gloria" (Gv 1,14). Davanti a questo "Verbo che si è fatto carne" ci sono i credenti e i non credenti. Nello specchio della fede e dell'incredulità l'evangelista Giovanni esprime la gloria di Dio nascosta e svelata in Gesù. Gli increduli oppongono a Gesù la più dura resistenza: né i segni straordinari, né i discorsi di rivelazione riescono a smuoverli dalla loro cecità. E sono inescusabili perché l'autorivelazione del Gesù giovanneo è luminosa e potente. La potenza e la gloria di Gesù si manifestano solo ai credenti. Tuttavia si può credere soltanto con la grazia di Dio (Gv 6,44.65) e soltanto con l'aiuto dello Spirito di verità si può penetrare nelle sue profondità (Gv 16,13). È questa grazia di Dio e questo aiuto dello Spirito che noi chiediamo al Padre per poter contemplare il mistero dell'incarnazione del Verbo.

Per gli antichi la 'parola' aveva un peso decisamente maggiore di quanto non abbia per noi oggi. Soprattutto era riconosciuto un potere di azione proprio e perdurante nel tempo. Per il popolo ebraico la 'parola' assunse un significato ancora maggiore perché riferita a Dio stesso. La parola divenne "Parola di Dio": è Dio che parla e comunica se stesso con la sua parola. È la Rivelazione. L'evangelista Giovanni, beneficiario di una nuova rivelazione e da essa autorizzato, poté raccogliere tutti i tratti essenziali della 'parola' del Vecchio Testamento nell'unica 'parola' che è Dio e identificarla con Gesù. Quando Giovanni parla del "Verbo" intende inequivocabilmente Dio: la "Parola" è Dio che si rivolge fattivamente e concretamente nel passato e nel presente a tutti gli uomini. È la "Parola" pensata e pronunciata fin dall'eternità ed è eterna come è eterno Dio. È la "Parola" che ha fatto tutte le cose, che porta in sé la 'vita' e la 'luce' che illumina anche nelle tenebre. È la "Parola" piena di forza e vincente sul mondo anche se il mondo non l'ha riconosciuto. È la "Parola" che crea a sé i suoi uditori, i suoi amici, i suoi fedeli.

Questa "Parola" si è fatta carne. È la Parola di Dio, eterna della stessa natura e dell'essenza di Dio che si fa uomo concreto, contingente, riconoscibile come uomo di fronte all'uomo. Questo è il Vangelo del Natale. La "Parola", il Verbo di Dio si fa uomo comune agli uomini comuni. La Parola di Dio è qui, dove siamo noi stessi, uomini fragili, uomini bisognosi, uomini peccatori. Egli scende tra le "tenebre" nelle nostre "tenebre" e per questo diventa "luce", la nostra luce. Egli scende tra i "peccatori" per divenire "l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo" (Gv 1,29). È un mistero sconvolgente, un evento inconcepibile, che non può essere compreso e accolto se non con la fede e nella fede. È questo il modo di manifestarsi di Dio all'uomo e questo è l'unica via per arrivare a Dio. Buon Natale.

*Il Parroco
Don Federico*



I laici corresponsabili con la gerarchia nell'unica Missione Ecclesiale

La fondamentale uguaglianza e dignità di tutti i membri della Chiesa, comporta come conseguenza la loro comune responsabilità verso la missione della Chiesa. E poiché la rivelazione di Dio e la sua elezione si effettuano sul piano storico, il popolo di Dio non può fuggire nell'astorico, nell'a-temporale. Il "luogo" dell'intera Chiesa è il terrestre. Il "carattere mondano" inerisce al popolo di Dio nella sua interezza; l'obiettivo verso cui esso mira non si trova oltre o dietro il mondo, ma nel mondo stesso. Il passo classico del V.T. che riguarda il popolo di Dio (Es 19,5s) e anche quello neotestamentario di 1 Pt 2,9 mostrano che il popolo di Dio nel suo insieme è "sacerdotale", cioè si trova in un particolare rapporto con Dio; esso ha pure una speciale funzione da assolvere, che consiste nel vivere e nel testimoniare la propria vita "in mezzo al mondo". Pertanto essere "corresponsabili" è più che essere "collaboratori" perché indica la condivisione di una responsabilità, e non solo di un lavoro. La corresponsabilità suppone che la storia abbia nella Chiesa un diritto di cittadinanza non periferico, ma essenziale. Di conseguenza, chi si dedica direttamente alla "animazione delle realtà temporali" sta costruendo la Chiesa e non sta semplicemente traducendo nel mondo ciò che la Chiesa indica.

Giovanni Paolo II nella *Christifideles laici* ha parlato di "corresponsabilità dei laici nella Chiesa-missione", superando la visione di una Chiesa "tutta ministeriale". La missione dei laici non si riduce alla collaborazione con la gerarchia, ma è un impegno che il laico svolge a titolo proprio, in quanto battezzato. Questo è il cammino fatto dalla Chiesa nel prendere coscienza di se stessa. Le affermazioni sono chiare e i documenti ufficiali lo testimoniano; incerta e latitante, però, è la prassi. Il punto determinante è il passaggio dalla logica del potere alla logica del servizio. Non si tratta solo dello spirito di servizio che, in un modo o nell'altro, è sempre stato tenuto in considerazione nella Chiesa e che spesso si risolve nel paternalismo: un potere, cioè, esercitato con rispetto, comprensione, umiltà... Passare dal-



la logica del potere a quella del servizio è una vera e propria conversione ad un nuovo modo di relazionarsi all'interno della comunità ecclesiale. Alla base di questo ci deve essere la convinzione che tutti siamo a servizio gli uni degli altri sull'esempio di Cristo, venuto "a servire e non ad essere servito", e della Chiesa che – in quanto "segno" e "strumento" di Cristo – è a servizio del mondo. La *potestas* attribuita alla Chiesa non è, quindi, sinonimo di potere (sia pure paternalistico), ma rimanda, invece, a quello di *auctoritas*, che include la capacità di crescere e di far crescere. Ed è essenzialmente di tipo "sacramentale". Vale a dire che diaconi, presbiteri, vescovi sono lì a ricordarci che l'unico Signore è lui. C'è nella Chiesa un ministero di presidenza per tenere in evidenza la 'precedenza' del Signore risorto e del suo Spirito. Nella Chiesa nessuno occupa il centro perché esso appartiene solamente al Signore. Rimane l'urgenza di proseguire nel cammino, anche "rischiando", perché non si può sempre sperare di avere laici formati per iniziare il cammino. L'obiezione più forte, in effetti, è sempre la stessa: occorrono "laici formati". E così, nell'attesa di una fantomatica formazione, si continua come prima in una Chiesa fatta essenzialmente dalla gerarchia e dove, al massimo, i laici si sentono delegati.

Don Federico

La prima domenica di Avvento degli adolescenti a Torre de' Roveri

In attesa, alla scoperta

La Scoperta

Quest'anno abbiamo deciso di iniziare il cammino di avvento facendo visita alla Comunità AEPER del Pitturello a Torre de' Roveri, per partecipare alla celebrazione di don Emilio: sin da subito l'accoglienza è stata speciale e la celebrazione non è stata da meno. Col suo modo di vivere l'Eucarestia ci ha davvero ricordato il senso che essa dovrebbe avere per tutti noi: prima l'accoglienza, quindi la partecipazione e la condivisione. Il loro modo di vivere tutto questo è quello di una comunità piccola e molto affiatata, intenso e molto espressivo! Dal canto nostro il segreto è stato metterci completamente a disposizione con entusiasmo e curiosità, il risultato è stato eccellente.

L'attesa

Abbiamo poi approfondito il tema della prima settimana di avvento, l'attesa: il modo in cui abbiamo deciso di presentarlo ai nostri ragazzi è attraverso l'imma-

gine dell'orologio che rappresenta il tempo che passa e l'importanza di vegliare in ogni ora come ci insegna il vangelo del giorno. Attesa che si ripropone poi prima dell'incontro tra Maria ed Elisabetta, sul quale ci apprestiamo a lavorare durante tutto l'avvento.

Il gruppo locale "La Strada" ci ha invece presentato lo stesso argomento come "attesa per gli eventi della nostra vita comune", il compleanno di un amico o il ritorno da un viaggio, e poi si sono concentrati sulla metafora del treno, da prendere tutti insieme, e come ogni treno che si rispetti per salire serve un biglietto, prontamente consegnato a ogni partecipante. Un biglietto davvero speciale... la destinazione? Aperta, perché l'importante è essere insieme nella nostra carrozza umanamente climatizzata, perché non c'è niente che riscalda il cuore più del calore umano.

Un biglietto non cedibile, ma cumulabile con altri viaggiatori che non hanno avuto la possibilità di riceverlo: a noi l'invito a trasmettere il messaggio che abbiamo appreso e far salire sul nostro treno quante più persone possibili.

Per concludere il nostro ringraziamento va alla Comunità di Torre de' Roveri che ci ha accolto e ci ha fatti sentire a casa e a tutti i partecipanti che hanno vissuto l'esperienza con noi.





ora Sei Grande THINK DIFFERENT

1989-1992: quattro classi fanno ripartire il nuovo Gruppo Giovani OSG

Più di una volta ne avevamo parlato tra di noi, poi anche con don Giuseppe; a volte davanti a un cocktail del venerdì sera, altre davanti a un piatto improvvisato di pasta a casa di qualcuno di noi. Da tempo questo Nuovo Gruppo Giovani targato OSG frullava nelle nostre menti, ma il momento per farlo ripartire non era ancora propizio.

Ripartire, perché? Ma il Gruppo Giovani non era quello che lo scorso 2009 è stato in Malawi?!

Certo che sì. Quello, però, era il "vecchio" (nessuno ce ne voglia) Gruppo Giovani. Erano i ragazzi che solo un cammino insieme durato sette anni ha condotto sino all'esperienza importantissima dell'estate in Malawi. Un gruppo di giovani che, partiti ventenni, si sono ritrovati alla soglia dei trent'anni naturalmente più adulti e cresciuti, ma anche maturati grazie all'esperienza dell'allora "nuovo" gruppo che li aveva coinvolti in un percorso alla consapevolezza di sé.

Forse proprio perché questa esperienza ci ha toccato in un modo particolare; forse ammirando la tenacia e l'entusiasmo di chi ci ha condotto per tanti anni (e che ringraziamo); forse dal desiderio - senza pretese - di prendere il testimone per poi ripassarlo a nostra volta; o forse per tutti questi motivi messi insieme, ci siamo detti che quel momento era arrivato, il momento di dare il via al Nuovo Gruppo Giovani dell'Oratorio. Senza certezze, siamo partiti con l'intenzione di coinvolgere i ragazzi delle classi dal 1989 al 1992 in un percorso pensato e dedicato esclusivamente a loro. Una proposta che, concluso il periodo degli incontri adolescenti, permettesse di continuare un confronto aperto ed una riflessione più matura.

Senza certezze, perché se il coinvolgimento degli "Ado" è impegnativo e tortuoso, con i giovani ci si confronta con persone più adulte, ed è perciò fondamentale il rispetto verso prese di posizione più determinate ed impegni personali sempre più incombenti. Senza certezze, ma carichi della fiducia che i giovani che già conoscevamo sapevamo riporre in noi. **Ragazzi, il Gruppo Giovani l'avete fatto ripartire VOI!**

A novembre ci siamo dunque messi in "Viaggio" - ecco il tema di quest'anno - sfidando noi stessi in primis, e i ragazzi che hanno deciso di partire con noi. In questa prima parte dell'anno abbiamo già riflettuto su di noi, "viaggiatori"; sul nostro punto di partenza, ovvero "la strada" da cui proveniamo e che ci ha condotto sin qui; sulle mete-punti di arrivo che vorremmo raggiungere "da grandi" e sugli obiettivi quotidiani che ci prefiggiamo di raggiungere con impegno e determinazione... Insomma, il viaggio è davvero appena iniziato!

Per questo vorremmo che il gruppo diventasse sempre più numeroso, e perché - come ci hanno insegnato e noi stessi abbiamo sperimentato - dal confronto tra più pareri, opinioni e "provenienze" diverse emergono le riflessioni migliori. La proposta, inoltre, ha una cadenza non impegnativa: due domeniche al mese fino a fine aprile, dalle 20.30 alle 22. Rientro dopo le festività il 16 gennaio.

La porta rimane aperta, si può sempre salire anche in corsa!

Vi aspettiamo.

Ines e Manuel con don Giuseppe, Luis, Ilaria, Marina, Veronica



Durante la prima assemblea dell'oratorio,
i volontari si raccontano

Tutti i gruppi dell'Oratorio a rapporto

Mercoledì 6 ottobre, all'interno della "Settimana della Parrocchia", si è tenuta la prima Assemblea dell'Oratorio dove tutti i gruppi di volontari hanno avuto la possibilità di presentarsi, raccontarsi ed esprimere desideri e fatiche. Questo mese, su queste pagine, daremo spazio e voce al gruppo dei genitori animatori/accompagnatori. Buona lettura!

Animatori Genitori

Chi siamo

Genitori animatori/accompagnatori.

Cosa facciamo e con quali finalità

Il nostro "progetto" (se così lo possiamo definire) è nato quattro anni fa (2007) in seguito alla partecipazione di quattro di noi (mandati dal Parroco) ad un percorso formativo voluto dalla

diocesi e portato avanti solo da alcune parrocchie del nostro vicariato.

La finalità principale è quella di cercare di stimolare i genitori con i figli di età omogenea a creare gruppo; perché il coinvolgimento della famiglia è utile e necessario per condividere i problemi ma anche le gioie e/o i dolori, le modalità di intervento con i propri figli e con quelli degli altri...

La condivisione è possibile solo se ci si mette in gioco e si comprende la necessità di camminare insieme, sia per quanto riguarda le "cose" di tutti i giorni, che per il cammino di fede vero e proprio sia dei figli che della famiglia.

Inizialmente è nato il percorso di accompagnamento ai genitori della prima elementare i cui figli iniziavano il cammino catechistico in quell'anno.

Il nostro obiettivo era di riuscire a creare un gruppo affiatato di genitori che potessero continuare da soli anche negli anni successivi.

Infatti da questo primo gruppo di genitori 4 mamme e 2 papà hanno proseguito il percorso animando loro stessi gli incontri dell'anno catechistico successivo e stanno proseguendo tuttora (attuali 4 elementari).

Prosegue anche il gruppo delle attuali 3 elementari che è formato da 4 mamme e un papà.

Si sta lavorando alla individuazione dei genitori delle



2 elementari che possano partire quest'anno; i genitori hanno sempre timore di non essere in grado o all'altezza.

Ogni annualità ha un percorso differente (in genere 4 incontri) che viene strutturato dai genitori che prendono a cuore (e si mettono in gioco) il gruppo di cui fanno parte, utilizzando libretti-traccia

preparati da don Federico (anno della prima comunione) che è presente per la conclusione degli incontri, e coadiuvati da don Giuseppe per la preparazione degli incontri stessi anche attraverso audiovisivi, musica o altri strumenti utili.

Quali difficoltà incontriamo al presente

La difficoltà maggiore riscontrata è la necessità di avere una programmazione più efficiente attraverso un maggior rapporto tra i genitori-animatori e parroco e/o curato.

Se non si è ben preparati si corre il rischio di non essere incisivi e soprattutto di non riuscire a far sentire accolti gli altri genitori, perdendo, quindi, di vista il punto fondamentale che è quello del coinvolgimento e della condivisione che sono necessari per una buona relazione nel gruppo.

Altra difficoltà è quella di strutturare già da prima e non la domenica stessa il luogo in cui avverrà l'incontro perché spesso ci si trova all'ultimo momento a chiedersi: dove andiamo oggi? Qui/li è occupato...

Mi piacerebbe in futuro...

Riteniamo utile e necessario organizzare incontri per noi genitori-animatori per meglio interagire con il gruppo genitori e non sentirci inadeguati.

Dal Consiglio dell'Oratorio

Nella serata di giovedì 9 dicembre si è incontrato il Consiglio dell'Oratorio.

Nella discussione si sono toccati i seguenti argomenti:

**Preparazione della settimana di Don Bosco:
30 gennaio - 6 febbraio 2011**

Si sta approntando la Sala san Luigi perché diventi la sala principale per gli incontri in parrocchia. Avrà un centinaio di posti a sedere e sarà dotata di un videoproiettore per la visione di film o per la proiezione di presentazioni da computer. Avrà un buon impianto audio collegato alla radio parrocchiale. L'idea è di inaugurarla in occasione della settimana di don Bosco, perciò si prende in esame il calendario parrocchiale per progettare gli eventi legati all'inaugurazione. Una proposta è di proiettare il film sui monaci uccisi in Algeria, se è possibile noleggiarlo.

Calendario degli eventi legati alla Sala San Luigi

- 30 gennaio:** Inizio della settimana di don Bosco con l'inaugurazione della sala e - in serata - proiezione di un film.
- 2 febbraio:** Incontro con l'esperto d'arte **don Giuliano Zanchi** sul tema delle virtù.
- 4 febbraio:** Per l'incontro formativo per genitori si propone di invitare **don Fausto Resmini** per affrontare il tema delle nuove droghe e delle nuove situazioni di pericolo per i nostri ragazzi: come accorgersi? Cosa fare?

Nelle varie ed eventuali si è parlato delle voci circa lo spaccio in Oratorio

Si affronta il problema delle "voci" sullo spaccio di droga in alcune zone dell'Oratorio, soprattutto nei bagni. Si ribadisce che anche per questo è stato

istallato il nuovo impianto di videosorveglianza. Si propone di visionare i filmati per vedere chi entra troppo spesso nei bagni nel giro di poco tempo, per poi segnalare il fatto alle forze dell'ordine.

Don Giuseppe specifica che il controllo da parte sua è frequente, ma finora non ha trovato prove del fatto. In paese ci sono da sempre dicerie sullo spaccio anche in Oratorio o di certi individui classificati come spacciatori, peccato che queste persone non siano mai andate da don Giuseppe a informarlo se veramente sono state testimoni oculari di ciò che affermano! Perché, dopo mesi di controllo, dalle telecamere non è risultato nulla. Come mai queste persone, tanto loquaci all'esterno, non vengono in Oratorio a informare il direttore se veramente questi fatti avvengono? E soprattutto perché non vengono personalmente a verificare invece di dare credito a dicerie? Questa situazione, anche se non è una novità, fa cascare le braccia a coloro che spendono forze ed energie per accompagnare i ragazzi in questa delicata fase di crescita poiché chi abbraccia queste teorie sostiene che l'Oratorio sia un luogo da cui stare lontani, senza preoccuparsi poi che i figli, in alternativa, frequentino bar o parchi pubblici dove non c'è nessuna forma di controllo.

Oppure, per fare un altro esempio di un fatto preoccupante ormai frequente, lasciare che i figli organizzino feste di compleanno in discoteche fino al mattino con viaggio su pullman dove gli autisti permettono di fumare di tutto, anche spinelli. C'è qualcosa che non va in tutto questo... speriamo che l'incontro con don Fausto Resmini ci aiuti a fare un po' di chiarezza!



**STUDIO
DENTISTICO
ASSOCIATO**

Dott. **Tistarelli Alessandro**
Dott. **Barbetta Gianandrea**

Via V. Veneto, 36 • Bonate Sotto (BG)

IMPLANTOLOGIA
ODONTOIATRIA ESTETICA
RADIOGRAFIA DIGITALE
FINANZIAMENTI AGEVOLATI
PREVENTIVO GRATUITO

Tel. 035/994362

Agosto 2011: Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid

Gemellaggio con la diocesi di Granada

Dall'11 Agosto al 23 Agosto 2011

Stiamo valutando le varie proposte della diocesi per la futura GMG. La proposta più estesa prevede anche il gemellaggio della diocesi di Bergamo con la diocesi di Granada (come era avvenuto ad Assisi in occasione dell'Agorà di Loreto).

Per questa proposta che va dall'11 al 23 Agosto 2011 il costo è di € 590 e il pacchetto di iscrizione comprende: i pass per la settimana a Madrid, il fondo solidarietà, il kit italiano, segreteria, viaggio e trasferimenti in pullman anche a città di interesse, assicurazione viaggio, vitto e alloggio nella diocesi di Granada e nella settimana a Madrid. Sono esclusi i pranzi nei giorni di trasferimento.

C'è poi una proposta che va dal 15 al 23 Agosto 2011, costa € 530,00 e il pacchetto di iscrizione comprende i pass per la settimana a Madrid, il fondo solidarietà, il kit italiano, viaggio e trasferimenti in pullman, vitto e alloggio nella settimana a Madrid. Sono esclusi i pranzi nei giorni di trasferimento.

A gennaio decideremo la proposta adottata dal nostro Oratorio e si raccoglieranno le iscrizioni. Per ora l'invito è a farci un pensiero e, se si fosse interessati, di far presente a don Giuseppe o agli animatori del Gruppo Giovani o degli Adolescenti quale delle due proposte preferite.



La Voce dell'Oratorio

il "SOFT" su misura per il Tuo peso

SCONTO 20%

schermatura magnetica

- MALATTIE ARTRO-REUMATICHE
- LESIONI TRAUMATICHE
- OSTEOPOROSI
- MALATTIE DELL'APPARATO CARDIOVASCOLARE
- MALATTIE UROLOGICHE E GINECOLOGICHE
- MALATTIE DELLA PELLE E DEI NERVI
- OTORINOLARINGOIATRIA

Prodotti Altamente TECNICI Per la Salute ed il Benessere del Tuo Corpo

totalmente made in Italy

PER USUFRUIRE DELLO SCONTO PORTA QUESTO COUPON!

Produzione e vendita diretta di reti, materassi e sistemi di riposo **COMPLETI** di schermatura biomedicali

Massima qualità al minor prezzo

DORMIRE BENE PER VIVERE MEGLIO

PONTIDA (Bg) Via Bergamo, 849 - tel. 035 795128 - fax 035 795509
Aperto dal lunedì al sabato dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 13.30 alle 18.30

Promozione Coperte fino a Dicembre (esaurimento scorte)

Dio Padre e Madre

settore
Formazione

Il gruppo della formazione, giovedì 18 dicembre scorso ha invitato Padre Francesco Geremia a parlarci di Dio Padre e Madre. Ecco in sintesi la sua relazione.

Nessun nome basta a dire chi è Dio, anche se noi usiamo dei linguaggi per dire l'esperienza del mistero. Questa è l'esperienza del TUTTO per il vero credente, attraverso i secoli. Davanti a Dio c'è solo stupore e silenzio, così è l'esperienza del mistero. "Noi siamo ombra di Dio; la mia mente è oscura lucciola di fronte al buio del cosmo. Dio è luce inaccessibile"... così dice il poeta: i poeti sono i visionari dei misteri, della realtà, della bellezza delle cose. La Cabalà è la tradizione minoritaria mistica ebraico-cristiana orale e segreta, che ha approfondito le Scritture. Forse Gesù l'ha frequentata e la ritroviamo come predicazione nei Vangeli. Solo a partire dal 1.200/1300 d.c., per volere degli Ebrei che non volevano che questo patrimonio andasse perduto, è stata messa per iscritto, titolando i volumi "ZOHAR" che significa "Il Libro dello Splendore". Ed è proprio qui che troviamo che l'affermazione "Dio è Padre e Madre" è verità di sempre. La Zohar è importante per conoscere la realtà di Dio e come Israele si pone davanti al mistero di Dio. Analizziamo il nome: ELOHIM dove EL significa "Chi?, Quale?" e ELOHIM significa "Chi, Quali?" Significa che il nome di Dio è una domanda e che l'uomo può solo chiedere a Dio: Egli lo supera sempre. Un altro nome di Dio è JHWH o tetragramma, che è un nome impronunciabile perché è senza vocali e che **non deve essere pronunciato**. Esso è stato rivelato a Mosè, e poi è diventato per errore JAVEH.

Nel mondo antico il **nome** dice quello che è la persona e quale è la missione di colui che lo por-

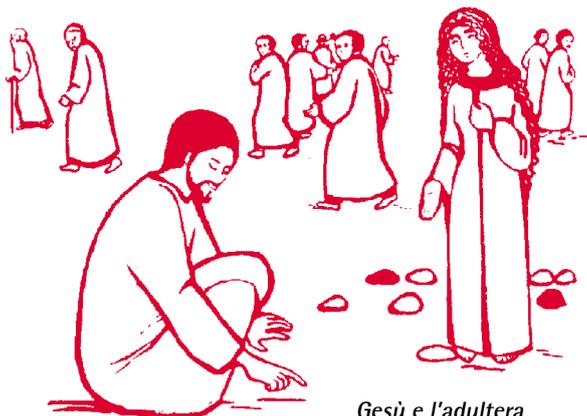
ta. Come sapere chi è Dio e che cosa fa? Il primo comandamento dice: "Non nominare il nome di Dio invano", perché il nome sta per l'essenza di ciò che si indica e dire Dio significa richiamare l'essenza stessa di Dio. Nessuno mai ha visto Dio e chi vede Dio muore. Anche nei Vangeli è ribadito questo concetto: infatti quando i soldati catturano Gesù nell'orto degli ulivi e sentono pronunciare il nome di Dio cadono al suolo. Sempre nella grande Tradizione Mistica c'è una visione di Dio che possiamo rendere con l'Albero Cosmico o albero di Sefirot o delle Energie Divine che può essere pensato come immagine dell'uomo. EN significa NULLA, (non niente), perché nessuna parola potrà esprimere Dio. ENSO significa che Dio comincia a uscire dalla sua inafferrabilità ENSOFOR significa Energie. Le Energie maschili sono: Forza, Diritto, Rigore, Legalità, Disciplina, Giudizio... Le Energie femminili sono: Compassione, Pietà, Tenerezza, Misericordia, Creatività... In Dio i due principi di paternità e maternità sono sempre stati presenti, così come nelle religioni di tutto il mondo. Il mistero di Dio è dentro di noi da sempre: è nel corpo che il divino è presente; anche l'inferno è dentro di noi. In Dio queste energie sono presenti in equilibrio perfetto: la Forza è unita sempre alla Compassione, il Rigore con l'Amore, mai disgiunti, ma guai ad averne solo uno: disgiungere la Verità dall'Amore porta a uccidere in nome di Dio. Ciò viene documentato nelle Scritture, con alcuni esempi dove il mistero di Dio Padre e Madre, maschile e femminile mostra che queste energie sono in equilibrio perfetto.

Gesù nelle parabole vuole evocare questi aspetti.

Il figliol prodigo: Dio si cela sotto il volto del padre, che è colui che rispetta le regole e la verità, ma è anche colui che le coniuga con la misericordia, la gioia e la compassione.

Dio infatti è paternità e maternità, rigore e tenerezza.

Nell'altro figlio che rimane in casa c'è il rispetto formale delle regole e della disciplina che lo por-



Gesù e l'adultera

ta all'inaridimento del cuore e a non capire che cosa sia la compassione.

In questa parabola il femminile del padre è più grande verso il figlio maggiore perché Egli vuole ricondurlo alla Verità.

Quando si dice **Padre Nostro** non si deve dimenticare che non si tratta del padre in senso solo maschile, ma si deve essere consapevoli che si tratta di Dio Padre e Madre.

Gesù e l'adultera: in questa parabola l'impostazione non è attenzione per la donna, ma teologica.

La legge di Mosè dice di lapidarla, ma Gesù, che rivela il cuore del padre e della madre, la salva dicendo: "Chi è senza peccato scagli la prima pietra" e ottenendo così di restare solo con lei.

Allora aggiunge: "Io non ti condanno, ma d'ora in poi non peccare più".

Gesù non disconosce il male, che resta sempre male, ma insegna che il male non rappresenta la morte, ma la possibilità di riprendere a vivere.

Gesù e la Samaritana al pozzo: in questa parabola Gesù supera le barriere sessuali e della Tradizione, anche se Egli è sempre fedele ad essa.

Fedeltà alla Tradizione non significa bloccarsi e irrigidirsi, ma tramandare e ripensare sempre da capo, tradurre con le proprie modalità.

Fedeltà è prendere la sostanza buona di ieri per ricollocarla in forme nuove nei tempi correnti. Gesù fa questo nel rigore della Legge e della Verità, svelando la dimensione del Padre che è infinita visione dello Spirito.

Il libro di Giobbe: Giobbe è un uomo giusto e onesto contro cui si scatena la furia di un Dio che pare cattivo e primitivo, ma non è così.

Giobbe rispetta le leggi e le regole in modo formale e rigido. Perché dunque Dio lo perseguita? Dio vuole scardinare questa mentalità. Dio vuole



Gesù al pozzo con la Samaritana

la verità in Giobbe: egli infatti pensava che il rispetto formale delle regole e delle leggi bastasse per essere ritenuto **Giusto**.

Giobbe, non capendo, vuole portare Dio in giudizio e Dio ci va, per chiarire che il solo rispetto della legge non è un lasciapassare per la Salvezza. Ecco le due dimensioni di Dio: Padre e Madre, rigore e verità, giustizia, apertura e compassione. Ma pietà e misericordia non significano mancanza di sofferenza.

C'è una sofferenza necessaria nel bambino, ma il buon padre sa che questa sofferenza lo farà crescere. La sofferenza infatti è funzionale alla crescita.

Questo è un Dio che vuole l'uomo "Nuovo", anche se lo fa soffrire; mettere assieme i due volti di Dio è elaborare una visione di Dio sempre più alta.

L'incontro con la parola di Dio mette l'uomo a nudo e lo pone davanti alle sue responsabilità. L'atteggiamento del credente è una domanda continua perché l'uomo è l'essere che ricerca. Il credente non è un qualunque, le regole e il rigore servono, ma bisogna aprire il cuore e la mente ad un'altra dimensione, perché dentro abbiamo il sogno di Dio.

L'importante non è vivere, ma essere vivi, appassionati, avere voglia di capire, di confrontarsi!

Il gruppo della formazione

Boroni  **purghi s.n.c.**

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832

Il ritorno del figliol prodigo

Il "Ritorno del figliol prodigo" è un dipinto del 1666 del pittore olandese Rembrandt (1606-1669). Si tratta di un olio su tela cm. 262 x 206 conservato al Museo dell'Ermitage di San Pietroburgo.

Esso è ritenuto uno dei dipinti più suggestivi dell'ultimo periodo di Rembrandt. Il quadro si ispira alla parabola del figliol prodigo contenuta nella Bibbia. La scena raffigura il momento finale della parabola, ovvero il perdono del padre nei confronti del figlio pentito della propria condotta. Assistiamo al momento in cui sulla soglia di casa il padre accoglie il figlio pentito. Alla scena assistono alcune figure: Il personaggio in piedi sulla destra è stato identificato col figlio maggiore; accanto a lui in secondo piano un uomo seduto si batte il petto in segno di colpa e sullo sfondo si distinguono due figure di donna. Tutti partecipano a questo intenso momento come spettatori e testimoni dell'amore e della benevolenza del padre. La luce scivola dai personaggi secondari per soffermarsi sulla scena principale e catturare così l'attenzione dell'osservatore.

La figura del padre chino sul figlio, la curva che disegna, domina la scena: il figlio si modella dentro questo arco, come fosse il seno materno. Questo abbraccio, sottolineato dal colore rosso del mantello, risulta molto intimo e commovente, pieno di amore paterno e materno al tempo stesso. Osserviamo attentamente le mani del padre: la destra è più affusolata come fosse femminile e materna, la sinistra è forte, maschile e paterna. Questo modo di rappresentare l'amore materno e paterno al tempo stesso in una sola figura, non può altro lasciarci intendere che Rembrandt, attraverso la figura di questo padre, ha voluto rappresentare la figura di Dio Padre Misericordioso. Il volto del padre è sofferente, trasfigurato dall'amore. I suoi occhi sembrano occhi di cieco; il Padre, Dio che ama l'uomo, nonostante tutto.



Il giovane, vestito di stracci logori, è in ginocchio dinnanzi al padre. I suoi piedi coperti di piaghe fuoriescono dai sandali usurati, ha i capelli rasati. Implorante si nasconde nell'abbraccio del padre. In tutto questo Rembrandt rappresenta il dramma della sofferenza umana. Infine notiamo la luminosità sulla fronte del padre.

Essa scende ad illuminare tutta la figura del figlio, lo avvolge completamente e lui chino è pronto a lasciarsi avvolgere.

Grazie a questa mirabile opera di Rembrandt possiamo cogliere la grandezza del perdono del Padre, figura di Dio, che riabbraccia il figlio, figura dell'uomo, dopo averlo tanto aspettato.

Elvezia Cavagna

ROMMOLO

SERVIZI FUNEBRI

BONATE SOTTO - Via Donizetti, 1 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 335 210028

TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345



CIRCOLO ACLI BONATE SOTTO



Il Circolo ACLI di Bonate Sotto
augura a tutti un **Natale sereno**



e un
**nuovo
anno
pieno
di**



giustizia

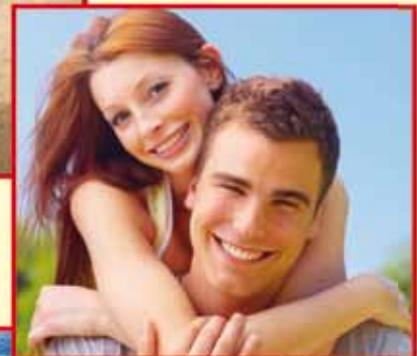


lavoro dignitoso



pace

solidarietà



speranza



La Liturgia delle Ore

All'interno del settore liturgia del 17 novembre scorso, noi animatori abbiamo fatto una prima verifica delle novità introdotte nel modo di celebrare le lodi, i vesperi e la compieta nei giorni feriali. Seguendo i suggerimenti di don Federico e di don Giuseppe, a inizio anno pastorale si era deciso che la recita della liturgia delle ore fosse chiaramente distinta dalla messa. Ora le lodi iniziano alle 8,15 e i vesperi alle 16,15. Questo anticipo è stato molto apprezzato per due motivi: il primo è che la messa inizia puntualmente, né prima del tempo, né più tardi; il secondo è che, finita la recita di lodi o vesperi, restano alcuni minuti di silenzio che aiutano a creare il clima giusto di raccoglimento prima della messa. I lettori utilizzano il radiomicrofono sia per le parti da solista sia per le parti dell'assemblea, così ora chi ascolta alla radio può capire le risposte dell'assemblea; inoltre il fatto che ci sia una voce che guida l'assemblea sta educando le persone ad avere tutte lo stesso ritmo nella lettura e a non correre.

Don Federico ha anche lodato gli animatori della liturgia delle ore per la dizione chiara e per aver donato un ritmo meno frettoloso e più curato alla recita dei salmi.

Liturgia

Cosa è la liturgia delle ore

Liturgia. Già nel titolo si vuol indicare con estrema chiarezza che questa preghiera non è un atto privato o individuale «riservato» ad alcune persone a ciò deputate dal sacramento dell'Ordine. E' un atto liturgico, un atto della Chiesa e quindi destinato a tutti i membri della Chiesa. La deputazione non dipende più dall'Ordine, ma dal Battesimo. La sua celebrazione ordinaria non è più nel «privato», ma nella «comunità».

Delle Ore. Questo richiamo alle «ore» sta a significare che scopo primario di questa azione liturgica è la santificazione della giornata e del tempo.

Avvertenze per la celebrazione comunitaria

C'è sempre una persona che presiede l'ufficio: l'officiante inizia la preghiera con l'invocazione iniziale, recita da solista l'inno e i salmi, le intercessioni e l'orazione finale.

Si inizierà la recita di ogni salmo tramite l'antifonario che è una persona che enuncia l'antifona.

Lo stesso antifonario o un terzo lettore potrà proclamare la lettura breve e le prime parti del responsorio breve.

Tutti i partecipanti:

- dall'inizio dell'ufficio fino alla fine dell'inno stanno in piedi,
- durante la salmodia stanno seduti,
- durante le letture ed i responsorii stanno seduti,



- poi sino alla fine della liturgia stanno in piedi.

Tutti si segnano col segno della croce:

- all'inizio delle Ore, quando si dice: «O Dio, vieni a salvarmi»;
- all'inizio dei cantici tratti dal Vangelo: Benedictus, Magnificat, Nunc dimittis.

SEGNI PARTICOLARI

Nel testo dei Salmi si notano alcuni segni tipografici. Servono principalmente per la celebrazione comunitaria, sia recitata che cantata. Eccone la spiegazione.

* (asterisco) = indica una pausa lunga.

+ (croce) = indica una pausa breve.

- (lineetta) = indica che il paragrafo continua nella pagina seguente. Nel caso di recita a cori alterni, chi sta leggendo prosegue anche per la pagina successiva, cioè non c'è cambio di voce.



Verso una nuova vita

Una strada lunga nove mesi

4ª puntata

DIARIO DELLA MAMMA

Sono alla ventisettesima settimana di gravidanza. Dieci giorni fa siamo andati alla visita di controllo e abbiamo deciso di portare anche il nostro bimbo Mattia. Ci sembrava una buona idea per fargli vedere che nella mia pancia c'è veramente un piccolino. Grazie ad un libretto che avevo comprato qualche giorno prima sono riuscita a preparare Mattia a quello che sarebbe avvenuto dalla dottoressa. Credo che abbia capito poco, ma almeno è riuscito a riconoscere una manina e le gambine del suo fratellino Luca. La gravidanza procede bene e il mio bimbo cresce secondo le aspettative. Si è messo a testa in giù (già lo sentivo in questa posizione), ma si muove molto ed è ancora presto per capire se rimarrà in questa posizione o meno.

Sono un poco più stanca delle settimane precedenti, ma nel complesso mi sento in forma. Mi sono iscritta in piscina ad un corso per gestanti. L'avevo frequentato anche durante la prima gravidanza e mi ero trovata bene. Una

volta a settimana riesco, così, a fare un po' di esercizio fisico e a dedicare un'ora a me e al mio piccolino. Ci voleva e sono felice di averlo fatto. Mattia parla sempre più frequentemente del suo fratellino e dei giochi che farà con lui. Manca meno di un mese all'inizio del periodo di astensione dal lavoro, ma ho deciso di lavorare anche durante l'ottavo mese. Mi sono informata sul quello che devo fare e ho scoperto che è più complesso di quanto pensassi. Tra pochi giorni devo iniziare a muovermi per le pratiche burocratiche che prevedono una serie di certificati medici e di moduli INPS da compilare. Nelle prossime settimane inizieremo a preparare la casa per l'arrivo di Luca. Dobbiamo recuperare dalla cantina le cose usate da Mattia e lavarle. Un lavoraccio e visto il poco tempo a disposizione conviene muoversi per tempo. La prossima visita di controllo è prevista tra un mese. Non vedo l'ora!

Laura

DIARIO DEL PAPÀ

Alla visita di controllo abbiamo portato Mattia. Non sapevo come avrebbe reagito, ma sembra che la cosa non lo abbia colpito più di tanto.

Il nostro bimbo cresce bene e anche la mamma è in forma. Sono tranquillo.

Mi piace tanto sentire il piccolino che si muove nella pancia di Laura. La sera cerco sempre di dedicargli un po' di tempo parlandogli e massaggiando il pancione che cresce sempre di più.

Ho iniziato a progettare le modifiche alla cameretta di Mattia per farci stare anche le cose di Luca. Cerco di coinvolgere Laura, ma non sembra ancora aver voglia di pensarci seriamente. Il tempo trascorre velocemente e le settimane passano quasi senza che ce ne accorgiamo.



Famiglia - Scuola

Incontro giovani coppie

15 Ottobre 2010

a cura di Anna Donadoni

Venerdì 15 ottobre presso la chiesina dell'oratorio si è tenuto un incontro dedicato alle giovani coppie. In questa occasione il relatore, Massimo, ha espresso a nome di Don Federico e del settore famiglia e scuola, il desiderio di continuare nella proposta di momenti di condivisione finalizzati ad una reciproca conoscenza e riflessione.

Dopo un momento di preghiera nella quale è stato proposto il brano del Vangelo secondo Luca dove viene narrata la storia dell'incontro di Zaccheo con Gesù durante il passaggio di quest'ultimo dalla città di Gerico. Don Federico espone una rilettura approfondita dello stesso.

Gesù passa come in processione davanti ai suoi discepoli e la folla, incuriosita, lo guarda passare.

Zaccheo, esattore delle tasse, non gode di buona fama nella città. Egli, incuriosito, vuole conoscere Gesù e non riuscendo ad avvicinarsi, si arrampica su di un albero nella speranza di non essere notato e nello stesso tempo di poter vedere il Messia.

Gesù si ferma, guarda in su e si ferma chiamandolo per nome esortandolo a scendere in fretta perché in quel giorno Egli si sarebbe fermato a casa sua. Grande è lo stupore della folla perché Egli, il Figlio di Dio avrebbe alloggiato nella casa di uno... strozzino. Molto significativa comunque è la scena rappresentata dal Vangelo: non è Dio che guarda l'uomo dall'alto bensì il Figlio di Dio che è posto in basso mentre Zaccheo, "piccolo" uomo è posto in alto.

Gesù diventa più piccolo del più piccolo.

Altro aspetto importante da cogliere in questo brano di Vangelo: Gesù chiama per nome quest'uomo che, solo, in mezzo alla folla, tenta disperatamente di rendersi invisibile.

La Fede, il nostro incontro con il Signore è sempre un incontro personale. Questo incontro cambierà radicalmente la vita di Zaccheo. E anche noi possiamo, come lui, impostare in un certo modo la nostra vita a seguito del nostro incontro con Gesù, o meglio, a dipendentemente dal fatto di volerLo incontrare o di non cogliere affatto questo Suo invito.

A seguito della riflessione del Vangelo sono state proposte alcune domande ai presenti:

Quali sono per noi gli ostacoli all'incontro con il Signore?

Cosa nella nostra storia ci ha impedito e ci impedisce di cercarlo?

La nostra vita di coppia favorisce o è anch'essa di ostacolo all'incontro?

Siamo per il nostro partner la condizione per incontrare il Salvatore? L'albero perché possa vedere Gesù?



Di seguito le riflessioni espresse dalle coppie presenti, ognuna secondo la propria esperienza di famiglia o di coppia: "Al giorno d'oggi la società ci porta a comportarci come la folla nel brano del Vangelo letto: gli impegni, il lavoro che tiene fuori casa per la maggior parte della giornata, le esigenze dei figli e molto altro ci tengono lontani da Gesù.

A malapena ci si ricorda di fare il segno di croce la sera o di dire una preghiera.

Si nota inoltre un generale senso di indifferenza verso l'altro e molto spesso tutto questo non ci fa vivere la dimensione vera che è quella di avere un grande dono come quello della famiglia, dei figli.

Una volta ridimensionati però, molto spesso anche grazie al proprio compagno o compagna, si cerca di vivere la propria giornata, nel tentativo di viverla "come Lui" vorrebbe. Ci si sforza di vedere Gesù nell'altro. Siamo l'albero per il nostro partner? E' una domanda a cui le giovani coppie hanno risposto affermativamente.

Il marito, la moglie, il fidanzato diventano punti focali, centrali e di aiuto nei momenti di sofferenza, di crisi, di...stanca nella vita quotidiana e anche nel cammino di Fede.

Sostenendosi l'un l'altro in questi momenti, si riscopre, (molto spesso nei momenti di preghiera insieme) l'incontro con il partner e con Gesù e per questo gliene siamo grati.

Il motto è: "il poco può portare a tanto".

Massimo conclude con la seguente riflessione:

"Pregare non è solo mettersi davanti ad un crocifisso, andare in chiesa!

Pregare è anche essere attenti alla propria moglie, al proprio marito, ai momenti in cui ci offriamo tacitamente in aiuto senza che l'altro ce lo chieda. La famiglia, piccola comunità fondata sull'amore e rispetto reciproco diviene testimone, nei piccoli gesti quotidiani una "preghiera fatta sostanza".

Voler bene al prossimo è ricordarsi che il primo prossimo è tua moglie, tuo marito, tuo figlio e che tutto ciò che fai per loro è preghiera e fatto secondo ciò che ha detto Gesù. Anche nelle cose più semplici si può trovare nell'altro l'albero".



La nascita di Gesù: un evento da raccontare

Ci lasciamo guidare dall'immagine dei pastori: dalla loro fiducia, dal loro desiderio di incontrare Dio, dalla loro testimonianza ai fratelli

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: "Andiamo dunque a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere".

Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, come era stato detto loro.



Questo brano del Vangelo di Luca, che sarà letto nella Messa dell'Aurora del giorno Santo di Natale, ci presenta la bella immagine dei pastori.

Fra gli uomini che Dio ama possiamo davvero collocare i pastori. Essi sono il segno della comunità cristiana, sono un segno di quei "poveri in spirito" che Gesù ha proclamato beati: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli".

I pastori hanno ascoltato l'angelo, che ha annunciato la nascita di Gesù; hanno ascoltato il coro celeste, che ha dato gloria a Dio. Per questo decidono di partire subito e si dicono l'un l'altro: Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento...". E il Vangelo continua dicendo: "Andarono, senza indugio...". Poi, nel loro cammino, i pastori giungono ad una meta inattesa: il Salvatore, il Messia atteso, ha il volto di un bambino in fasce, depresso in una man-

giatoia. Ma proprio questo è il Natale: il Figlio di Dio nasce fuori dal suo paese, in una stalla, accolto da gente emarginata come i pastori, ignorato dai dotti, dai potenti, dai benpensanti... È il mistero grande di Dio che si è fatto uomo, che è nato fra noi e per noi, che ha condiviso la nostra condizione umana, che ci ha dimostrato la sua vicinanza e il suo amore.

E i pastori diventano testimoni di questo amore: lodano, glorificano Dio, annunciano a tutti che Dio si è fatto prossimo all'uomo, a ognuno di noi, ed è stato accolto soprattutto dagli umili, dai poveri, dagli esclusi. Siano anche i nostri cuori umili, semplici, poveri, degni di accogliere il Figlio di Dio che anche oggi, in questo Natale, viene accanto a noi!
Buon Natale!

Alfredo

Carità e Missione

CSF CENTRO
SERVIZI
FUNEBRI

RICCIARDI E CORNA

347 5284907 - 347 5524407

BONATE SOTTO - Via Trieste, 19

SERVIZIO
DIURNO - NOTTURNO - FESTIVO

CASA DEL COMMIATO

SERVIZIO AMBULANZA

24 ORE SU 24

LAPIDI - MONUMENTI

GIANLUCA TIRONI

339 3356736 - 035 616135

BONATE SOPRA - Via S. Francesco d'Assisi, 10

Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

Lo sguardo nella comunità:
le famiglie e quanto c'è

Nel ritornare su un tema così attuale pensiamo di non fare male a nessuno. Anzi, in un momento come quello che viviamo oggi, credo sia più che mai opportuno...

Il centro di ascolto in questo anno 2010 ha incontrato diverse famiglie, ognuna con i propri problemi della vita quotidiana e le difficoltà a "tirare avanti con il bilancio familiare" perché, per la maggior parte dei casi è venuto meno il lavoro. È il caso di tante famiglie, non solo straniere che mancando dei legami parentali ne soffrono di più, ma anche di famiglie italiane. I dati del nostro territorio e del distretto, così pure a livello provinciale, danno un quadro ben preciso e che perdura nel tempo, fino a quando nessuno lo sa. I segni di miglioramento sono deboli, bisogna aspettare ancora. *Eppure quando le incontri, oppure se ne hai l'opportunità, entri nella loro casa dove il primo impatto è il freddo (perché bisogna risparmiare su quello che è possibile) trovi una serenità che ti fa meraviglia, anzi pensi a come riescano a vivere così.* E quando ti intrattieni e fai alcune domande, scopri la semplicità del loro vivere, pur in una condizione di povertà. Certamente è diverso vivere in una realtà povera dove la stragrande maggioranza delle famiglie sono nelle medesime condizioni e trovarsi in un paese in cui ci sono tante differenze, anzi ci si deve adattare alla vita del paese che ti ospita, con le modalità che la società stessa ti impone, però con una variante in più, avere innanzitutto una casa con dei costi che tutti ben conosciamo, avere un affitto da pagare ogni mese o un mutuo e altre spese per mantenere la casa e poi tutto quello che serve per vivere. Fare un passo così grande non è facile, non tutti ci riescono. *Poi giustamente porti la famiglia, ecco che tutto diventa più complicato. I figli, normalmente sono piccoli, li mandi alla scuola materna e questa ha un costo, così pure per quanto riguarda le scuole dell'obbligo.* Quando capita di perdere il lavoro o di essere messo in cassa integrazione, tutto salta e dopo il primo mese cominci a trovarti nei guai, con le lettere che sollecitano il pagamento di questo o di quest'altro. È così che vai a bussare a qualche porta, dall'assistente sociale, al centro di ascolto della Caritas, a qualche persona che conosci per chiedere cosa si può fare perché è in pericolo la tua famiglia. La prima richiesta è quella di un posto di lavoro per dimostrare che nessuno vorrebbe "farsi mantenere", queste persone sanno benissimo di essere venute nel nostro paese per lavorare e far crescere la famiglia, con tutto quello

che ciò comporta. Quante persone ogni giorno vanno in cerca di un posto qualsiasi e quante delusioni, forse l'unica speranza è quella di continuare domani con la prospettiva che sia la volta buona. Pochi ricordano come negli anni cinquanta tanti nostri connazionali sono partiti, non solo verso altri Stati d'Europa, ma addirittura nel mondo, in cerca di un lavoro. Qualcuno di loro racconta ancora i sacrifici ed i disagi che ha comportato questa migrazione. Per continuare a vivere nel nostro paese in quegli anni, quanti giovani e padri sono andati a Milano in cerca di un lavoro, per fare il manovale, e tante volte sono tornati delusi e scoraggiati, però hanno continuato a sperare. Oggi noi incrociamo queste realtà di sofferenza e di bisogno che fanno parte della nostra comunità. Sono nostri concittadini, non solo perché presenti sul nostro territorio o residenti, *ma in virtù dell'appartenenza al genere umano, che ci accomuna tutti. È un valore laico, ma di una capacità spirituale infinita che deve far riflettere tutti in uno sforzo comune alla ricerca di un bene che è di tutti: la famiglia, dal suo nascere verso il suo sviluppo e consolidamento nelle strutture in cui si fonda le sue radici, il territorio, per essere essa stessa una risorsa vitale per il futuro.* Il fatto che per natura sia portata alla genitorialità è l'elemento fondante nel sostenerla nel suo compito educativo per le nuove generazioni, che sono vita per tutti. Ecco che i gesti silenziosi di tanti operatori impegnati su questo versante sono la prova che in questi contesti c'è una grande ricchezza da scoprire, per aiutare, se necessario, a vivere in modo gioioso la vita familiare anche in presenza di situazioni di povertà e di fragilità perché in quel contesto ci sono le condizioni per far crescere tanti bambini e giovani alla vita, al domani che spetta a loro con i frutti che noi oggi gli possiamo dare. È così che, entrando in quella famiglia perché ti chiede l'aiuto di un muratore e di un elettricista, pur sapendo che non ha nulla per pagarti, nemmeno il costo dei materiali, *incontri dei genitori e dei bambini (pieni di gioia), perché forse ignari accettano e sanno vivere "la povertà benedetta" di un tempo, sorretti dalla fiducia di trovare sempre qualcuno che può aiutare a ridare la luce nella casa in cui vive.*

*Gli operatori
del centro di ascolto*



Dall'UNITALSI

La devozione mariana a Bergamo

La storia della fede in Maria Santissima attraverso i santuari bergamaschi:

SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA GAMBA ALBINO

C'era a Desenzano, nel territorio bergamasco, una ragazzina undicenne che si chiamava Ventura. Era figlia di Andreolo dei Bonelli di Desenzano, di poverissima condizione economica.

Da quindici mesi soffriva atroci dolori alla gamba sinistra, e il male si aggravava ogni giorno di più, al punto che ormai, dal ginocchio in giù, la gamba aveva perso ogni sensibilità e restava viva solo per un piccolo nervo che congiungeva il ginocchio con la tibia...

Un giorno di ottobre la madre la portò da Desenzano alla frazione di Comenduno per esservi curata; ma i medici proposero come unico rimedio l'amputazione della gamba. La madre della ragazza si oppose e, mortificata dalla povertà e sconvolta dal dolore, si caricò la figlia sulle spalle e riprese la strada per Desenzano. Poco dopo, sfinita per il dolore e la fatica, fece sosta nella

chiesa di S. Pietro, a metà strada tra Desenzano e Comenduno. La figlia prese a consolare la madre, e insieme trovarono conforto in Dio e nella B. Vergine. Intanto era scesa la sera e la madre uscì sola dalla chiesa per raccogliere delle erbe. Ma fu assalita da una bestia di colore nero e cornuta che le causò un grande spavento e le strappò un lembo di veste, lasciandolo poi cadere in un campo non lontano dalla chiesa. Poi la madre riprese la figlia sulle spalle e la riportò a casa.

Si erano ormai fatte quasi le dieci di sera e il dolore non dava pace a Ventura. Strisciando fino alla porta di casa, vide nel cielo una gran luce e ne fu sorpresa.

E vide avvicinarsi a lei una Signora di aspetto nobilissimo, che le disse di sollevare la veste e di scoprire la gamba piagata.

Ventura rimase immobile per la sorpresa. Allora la Signora le sollevò la veste, passò la sua mano sulla gamba, sul piede, sulle dita; poi si tolse dal seno una benda bianca: la svolse, tolse un pizzico di terra, la bagnò di saliva, e la spalmò sulla gamba piagata. Poi disse alla ragazza di essere la Madonna, e le ordinò che, il giorno appresso al sorgere del sole, tornasse nel campo dove la bestia aveva lasciato cadere il brandello di veste della madre, lo riprendesse e lo gettasse nell'ossario del cimitero, sul sacro.

Deponesse poi la benda con la terra spalmata sulla gamba nella fessura tonda di una roccia alla Ripa, appena sopra la chiesa di S. Pietro, e che li facesse edificare un'edicola, e vi fosse dipinta l'immagine di Lei e del Figlio suo, e si facesse conoscere il miracolo nei dintorni. Ventura balbettò che la condizione della gamba non le permetteva tutto questo. La Vergine rispose: "Non temere, sarai del tutto guarita". E fu davvero così, come la Madonna aveva detto. Fattosi giorno,



Carità e Missione

la cosa fu risaputa e confermata da tutti i vicini la guarigione miracolosa. Alla presenza dei testimoni oculari: Concino dei Signori di Comenduno, Franchino dei Borelli di Desenzano, Benedetto del fu Gataldo dei Signori di Comenduno, Stefanino Mafiolo dei Marinoni di Desenzano, Perolino del fu Perolino dei Marinoni, Pietro Mafiolo dei Solari, Martino dei Marinoni di Desenzano, e di molti altri, il notaio Gabriele fu Giuseppe dei Borelli di Desenzano stese l'atto notarile. A testimonianza del miracolo, la Vergine dunque ordina a Venturina Bonelli che sulla ripa che domina la chiesa parrocchiale di S. Pietro sia costruita un'edicola. In breve tempo la gente di Desenzano, Comenduno, Albino concorre con offerte di ogni genere perché sia soddisfatto il desiderio della Vergine. Per manifestare la riconoscenza alla Madre Celeste, la famiglia Bonelli e la popolazione provvidero ad ampliare e decorare la chiesa della Ripa e ad invocare Maria come Madonna del Miracolo. Solo nel 1579 la casa dove ebbe luogo l'Apparizione fu trasformata in chiesetta. Il primo Santuario fu edificato in 7 anni (1592-99), quello attuale fu terminato intorno al 1740, trecento anni dopo l'Apparizione, rifatto dalle fondamenta. La festa principale ricorre il 9 ottobre, anniversario dell'apparizione, preceduta da una novena di preghiera. Presso questo santuario si recano molte persone che soffrono agli arti o che debbono essere operate affinché la Madonna interceda per loro.

Nel 1599, a seguito di una donazione, viene costruito quello che potremmo definire il nucleo intorno al quale si svilupperà l'attuale edificio sacro, posto nella strada di collegamento tra Albino/Centro - e Desenzano al Serio (Via Roma). L'enorme affluenza di pellegrini e la conseguente incapacità della piccola Chiesa iniziale portano, nel 1723-24, alla decisione di intervenire con una totale riedificazione, operazione che si concluderà nel 1740.

Il progetto è attribuito a Giovanni Battista Cania-

na. Da allora il Santuario è stato oggetto di ulteriori abbellimenti e restauri. L'edificio presenta una pianta a navata unica con pareti perimetrali articolate dalla sporgenza di pilastri compositi e lesene corinzie che delimitano le cappelle in cui sono ubicati gli altari minori e i due ingressi laterali. Al di sopra corre una massiccia trabeazione da cui parte la volta a botte che copre la navata e che si conclude, in prossimità dell'altare maggiore, nel catino absidale. Al presbiterio, posto ad un livello rialzato rispetto alla navata, si accede tramite una scalinata con balaustra ai cui lati partono due scale che scendono nella cripta che delimitano le cappelle in cui sono ubicati gli altari minori e i due ingressi laterali. Nella cripta con ritmo serrato e quasi vorticoso sono esposti numerosi ex-voto.

La facciata, molto lineare, utilizza elementi tipici del linguaggio neoclassico.

Sopra un alto zoccolo si impostano quattro lesene a ritmare la parete, al centro si trova il portale di ingresso sormontato da un lunettone contenente un bassorilievo dorato con la scena del Miracolo. Una trabeazione funge da elemento separatore tra la parte inferiore e la superiore. Quest'ultima, ripartita in tre semplici contorni, ha una finestra centrale e due nicchie con sculture ai lati.

Il campanile che affianca la Chiesa è del 1797: è animato da vigoroso e slanciato stile barocco. Tra le opere più interessanti del Santuario è certamente il gruppo statuario Fantoniano (1703-1719) che rappresenta l'Apparizione. Sulle pareti dell'abside si trovano tre tele di pregio: a sinistra di chi guarda è rappresentata l'Annunciazione dell'Angelo a Maria, a destra La Fuga in Egitto di Francesco Cappella (1714-1784), al centro L'Apparizione della Madonna che si curva a fasciare la gamba alla miracolata (Venturina de Bonelli) di Carlo Ceresa (1609-1679).

Tanti auguri e alla prossima!

Emanuele



Onoranze Funebri
Regazzi

Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - via Piave, 4 ☎ 035 791 336



Dal Gruppo Missionario

La testimonianza di suor Alessandra, missionaria in Bolivia

Carità e Missione

Affidiamo i nostri auguri natalizi alla testimonianza di suor Alessandra, che ha animato la Giornata missionaria dello scorso ottobre, presentandoci il progetto di solidarietà per la parrocchia di Tujsuma, in Bolivia.

Ho avuto la fortuna di vivere un'esperienza di quattro mesi in questa nostra missione in Bolivia.

Tujsuma si trova tra le Ande a più di 3800 metri di altitudine e una quindicina di famiglie vivono ancora in modo diciamo "primitivo". Qui le suore conducono un "internado", grazie al quale 150 bambini e bambine, dai 6 ai 20 anni, hanno la possibilità di frequentare la scuola presente nel paese. Sono bambini di altre comunità distanti anche 5 o 6 ore di cammino da Tujsuma: un cammino che soprattutto durante il periodo delle piogge diventa molto pericoloso, con sentieri stretti che possono franare e fiumi che travolgono all'improvviso. Grazie quindi a questo "internado" i ragazzi si possono fermare dal lunedì al venerdì per mangiare, dormire, fare i compiti e giocare, per tornare poi in famiglia il sabato e la domenica, dove li aspetta il lavoro di piccoli pastori o il lavoro nei campi. Il tema della giornata missionaria è "Pane per tutti i popoli" e uno dei nostri progetti è proprio quello della costruzione di un forno per cuocere il pane per i bambini almeno due volte la settimana. Inoltre la creazione di un nuovo spazio per la cucina più decente e più grande che permetta la preparazione del pasto per 150 ragazzi e un nuovo dormitorio per le bambine, più adeguato e dignitoso. È infatti la promozione della donna una delle missioni delle nostre suore, che lottano per valorizzare e permettere una istruzione alle ragazze. Sono poi impegnate nella catechesi e vanno nelle comunità vicine e lontane per la celebrazione della parola portando alla gente l'Eucaristia. Anch'io nei mesi trascorsi con loro ho cercato di inserirmi nella realtà di questo popolo condividendo la quotidianità con i bambini. Questo posto molto povero mi ha fatto riscoprire l'importanza della semplicità e dell'essenzialità e mi ha aiutato a valorizzare alcune cose che a volte si danno per scontate. Però ho capito che la prima, grande testimonianza è l'esserci, per loro e con loro, e soprattutto l'essersi fidate del Signore che ci ha



chiamate ad aprire questa nuova missione, per cercare di essere suoi strumenti e portare il Vangelo in tutto il mondo, con la forza e il sostegno dello Spirito che ci rende testimoni fino agli estremi confini della terra... fino a Tujsuma...

E come viene scritto nel messaggio della giornata missionaria mi piace sottolineare queste parole: "che solo a partire dall'incontro con l'amore di Dio, che ci cambia l'esistenza, possiamo a vivere in comunione con Lui e tra noi, e offrire ai fratelli una testimonianza credibile, rendendo ragione della speranza che è in noi. Inoltre chiedere al Signore il dono di una fede capace di affidarsi totalmente a Lui, una fede nutrita dalla preghiera e dalla Parola di Dio, sono queste le condizioni per poter promuovere un umanesimo nuovo, fondato sul Vangelo di Gesù".

Ci affidiamo al Signore, che nasce ancora quest'anno povero nell'umile stalla di Betlemme, affinché ci renda davvero capaci di trasmettere questo amore che non possiamo tenere per noi e che dobbiamo comunicare a tutti, perché ciò di cui il mondo ha bisogno è l'amore di Dio, la sua pace, la sua infinita tenerezza per tutti gli uomini di buona volontà

Suor Alessandra

Suore Domenicane missionarie a Tujsuma, Bolivia

Dall'Associazione Diaconia dell'Isola beato papa Giovanni XXIII

Tener viva la speranza

Come leggere il momento così denso di ombre in una prospettiva che va oltre (la speranza)? È la domanda che tante volte ci poniamo di fronte a tante situazioni, non solo di incertezza, ma che vanno ben oltre.

In tanti anni in cui si sono sperimentate giorno dopo giorno tante esperienze di povertà e di fragilità incontrando dei volti presenti nelle nostre comunità, con la fatica nel dare delle risposte adeguate ad ogni caso, con l'arrivo di questo Natale tutto è ancor più difficile, perché non ci sarà futuro per tanti ospiti. Eppure l'Avvento è l'atteggiamento di speranza, di fiducia nel domani perché Gesù Bambino richiama sempre ad ognuno il senso della sua venuta nella storia; che cosa ci può dire anche oggi? Lui deve arrivare, non c'è più tempo per aspettare, ma nessuno l'ha accolto, una stalla è la sua dimora.

Quante volte ci troviamo di fronte ad un rifiuto per una casa e quante case sono sfitte; "è meglio lasciarla vuota che darla ad uno straniero o ad una persona che non dà tutte le garanzie per pagare l'affitto". È la realtà quotidiana di tante persone che sperimentano la sofferenza di una privazione come quella del luogo in cui abitare. Come riconoscere quel Gesù Bambino in tutte le sofferenze? E chi la testimonia, per renderla credibile, quella fede che si incarna nell'accoglienza del Messia?

Sono alcune domande che ci poniamo perché l'attesa di questo Natale non si esaurirà in una lunga notte che termina con l'alba ma che andrà oltre per un tempo che non sappiamo.

La carità oggi si esercita in tanti modi come espressione della nostra attenzione verso gli altri bisognosi di aiuto. Ad ognuno delle piccole responsabilità e un compito, di essere attenti all'altro perché è parte della comunità in cui vivo o più in generale della comunità umana.

Anche questo è un presupposto per costruire e rafforzare la convivenza civile. Ecco quindi la necessità del discernimento per assumere degli atteggiamenti etici nella vita di ciascuno, a partire dalla nostra coscienza di cristiani. C'è l'esigenza di cambiamenti profondi, lo stiamo sentendo da tutte la parti. La cultura è cambiata, eppure ci troviamo di fronte a tante emergenze. *Esiste oggi il vigore morale ed intellettuale per affrontare i problemi che la crisi stessa fa emergere partendo da ognuno di noi, per quello che siamo e per quello che possiamo fare?*

Il bene comune è responsabilità di ciascuno e a tutti il compito di fare la propria parte, non solo oggi perché il momento è difficile, ma anche nella consapevolezza di farlo sempre, perché la giustizia è dare dignità ad ogni essere umano, cominciando dalle persone che incontriamo. Diverse sono le responsabilità, perché chiamati ognuno a usare "i propri talenti", non solo per noi stessi, ma anche per gli altri, in una logica di presenza attiva per una promozione della partecipazione come patrimonio culturale di cui beneficiamo tutti.

Il Natale, se sapremo viverlo alla luce della speranza, sarà la luce del mondo, del nostro mondo, *per illuminare le nostre tenebre guardando al povero (di tutto) con bontà e misericordia perché Dio ci parla con i segni visibili di ogni giorno.* Senza la speranza niente procede nel futuro e la speranza non è una virtù strana; il povero è parte di noi, è nella nostra casa, è parte della Chiesa.

Claudio Vavassori



Dalla Residenza Socio Sanitaria per Disabili presso il Centro Bernareggi

Una nuova esperienza

*Cari lettori, come ogni mese,
siamo qui pronti a condividere con voi le nostre esperienze.*

Questo autunno un po' particolare e molto pio-
voso non si è scordato di regalarci giornate bel-
lissime e noi ne abbiamo approfittato per poter
ammirare il congedo della natura nei sentieri del-
le nostre meravigliose montagne.

Durante gli ultimi mesi abbiamo iniziato una
collaborazione con il CAI: alcuni volontari ci ac-
compagnano durante le escursioni, le destinazio-
ni sono le più varie e tra queste ci piace citare la
prossima, che ci vedrà impegnati a raggiungere
Belloro dove ci fermeremo a pranzo. In questo
particolare progetto sono coinvolti numero-
si gruppi che provengono da tutta la provincia:
Pedrengo, Calcinante, Villa d'Almè, Borgo Palazzo,
Dalmine-Osio. Al momento il progetto prevede
delle escursioni dedicate solo al nostro gruppo.
Questa collaborazione ci permette quindi di vi-
sitare luoghi incantevoli, di conoscere persone
nuove e fare amicizia con loro, ci consente di
capire quale sia la difficoltà nel raggiungere una
meta faticosa e la gioia che segue dopo la con-
quista del traguardo.

È molto bello sentirsi parte di questo gruppo, so-
prattutto per chi come noi, vive una situazione
problematica, a volte di isolamento, dove spesso
è difficile il contatto con l'altro il diverso da noi.
La società moderna non offre spesso la possibi-
lità dell'incontro, dell'ascolto, del silenzio e noi
tra i sentieri delle nostre montagne, nei sorrisi di
chi ci accompagna e ci supporta nella salita, nella
stretta della mano che ci incoraggia e ci sostiene
ritroviamo il vero senso dell'appartenenza, il vero
significato dei legami ed proprio tutto questo che
ci rende orgogliosi di far parte di questo meravi-
glioso progetto promosso dal CAI di Bergamo, che
ringraziamo calorosamente.

Cogliamo anche l'occasione per augurare a tutti,
lettori, volontari, ospiti, famiglie e a tutto il per-
sonale della RSD i migliori auguri di Buon Natale
e di un felice anno nuovo. Come ogni anno, an-
che quest'anno il giorno 23 dicembre nel pome-
riggio, genitori amici e volontari sono invitati alla
grande festa di natale ove ci scambieremo gli au-
guri ed è previsto anche un momento di anima-
zione ed un piccolo spettacolo ed un ricco buffet



per tutti. Prima di salutarci con la ricetta mensile,
che ci ha visto impegnati nella preparazione dei
pancake americani, vorremmo ringraziare la par-
rucchiera Ester e l'estetista Monica.

A presto.

*L'educatrice professionale
Catia Sinigaglia*

Pancake americani:

Ingredienti:

200 gr di farina

250 ml di latte

2 uova

1 cucchiaio abbondante di zucchero

Pizzico di sale

Burro per friggere

In una ciotola unire farina, lievito, sale e
zucchero. Sbattere i tuorli ed unirli al lat-
te, aggiungere la farina e mescolare bene.
Montare a neve gli albumi ed unirli all'im-
pasto che risulterà liquido (tipo impasto
per crepes). Imburrare una padella antia-
derente, versare un mestolo dell'impasto e
cuocere per poco tempo e poi rivoltare ed
ultimare la cottura. Proseguire fino al ter-
mine dell'impasto.

I pancake vanno riempiti di marmellata,
miele o sciroppo d'acero... per gustare una
colazione *made in Usa*.

Carità e Missione

IL VALORE CULTURALE DELL'ABITARE

ESPERIENZA, COMPETENZA E PROFESSIONALITÀ



"Nuove residenze nel borgo pedonale di via delle Sandelle" a Bonate Sopra, "Ville bifamiliari" a Bonate Sotto e "Ville unifamiliari" a Palazzago... sono solo alcuni dei progetti e dei cantieri che le società immobiliari facenti capo al gruppo M+L architettura di Bonate Sotto hanno in corso di realizzazione.

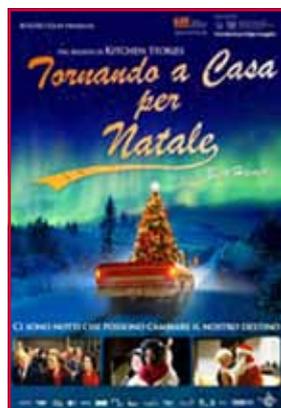
Una struttura dove esperienza, competenza e professionalità sono al servizio di un'utenza esigente per rispondere soprattutto ad una semplice richiesta: un'architettura in grado di creare felicità. L'architettura, quindi, come mezzo per nuove esperienze spaziali, sensoriali, emozionali e culturali che nulla hanno a che vedere con l'inflazionato modello abitativo della lottizzazione con palazzina plurifamiliare o appartamenti in villa a cui si è abituati. Il tutto corredato da un valore estetico che fa sì che il nuovo progetto che si inserisce in un determinato ambiente oltre ad essere in armonia con il contesto stesso sia portatore di una migliorata qualità della vita e di una qualità architettonica che diviene comune denominatore in ogni offerta.



M+L architettura
Via Vittorio Veneto, 35/A Bonate Sotto (Bg)
Tel. 035.991597 Fax 035.9000975
www.mlarchitettura.it

Tornando a casa per Natale

a cura di Piergiorgio Ravasio



Al cinema dal 3 Dicembre 2010

Bent Hamer è un regista norvegese, sceneggiatore, nonché produttore anche di cortometraggi e documentari. Il suo primo film "Uova" è stato presentato al Festival di Cannes nel 1995.

Sono poi seguiti nel 2003 "Kitchen Stories" (candidato all'Oscar come Miglior film straniero) "Factotum" nel 2004 (basato sul romanzo omonimo del poeta e scrittore Charles Bukowski) e "Il mondo di Horten" nel 2008.

"Tornando a casa per Natale", Premio della giuria come migliore sceneggiatura al Festival di San Sebastian e tratto da una selezione di racconti brevi del norvegese Levi Henriksen, narra la storia di un gruppo di persone di una piccola cittadina, i cui eventi si mescolano sapientemente, regalandoci differenti modi di vivere la magica notte di Natale.

Un uomo separato che si traveste da babbo natale per portare i doni ai suoi figli, un barbone - ex gloria del pallone - che decide di tornare al suo paese natio, una donna che confida nella separazione dell'amante dalla propria moglie, un ragazzino che trascorre la notte di Natale a scrutare le stelle del cielo in compagnia dell'amica di scuola musulmana, un marito serbo con la moglie albanese che partorisce in una desolata baita sperduta, un altro bambino (scena di apertura e di chiusura della pellicola) che rischia la vita sotto la minaccia del grilletto di un cechino.

Vari personaggi e storie, dunque, attraverso cui viene raccontato il Natale. Vicende non strettamente legate a questa festività ma che sarebbero potute accadere in qualunque periodo e che invece succedono in una data ben precisa: momento particolare della vita, pieno di aspettative e desideri, di quei sogni e di quelle speranze talvolta (purtroppo) lontane dagli affetti tanto desiderati in una notte magica come quella di fine anno.

Storia lontana dai consueti schemi preconfezionati e dalle ordinarie pellicole in salsa italiana da post digestione natalizia, "Tornando a casa per Natale" ha il merito di regalarci le emozioni suscitate dalla solitudine di questi personaggi e dalle loro piccole storie, attraverso le quali, diventa possibile scoprire quel qualcosa di più grande che il regista mescola con abilità e tatto, infondendo passione e riscaldandoci di quell'entusiasmo spesso assopito per l'attesa di qualcosa di più materiale.

Montaggio dal ritmo alquanto lento e scandito dalle classiche inquadrature costanti con rari movimenti di camera, tutte le vicende sono volte a sottolineare quel "ritorno a casa", laddove l'abitazione assurge ad un significato più alto: quello dello spazio vuoto di una esistenza che non è stata, luogo smarrito nel silenzio di chi ha smesso di ascoltare i propri desideri, ma dove è ancora possibile trovare un rifugio.

Storie di solitudini, di speranza e di perdono. Vicende intrise di profonda umanità, che ci salutano, nelle ultime inquadrature, immortalando il bel momento dei giochi di luce di un'aurora boreale che sembra voler augurare l'inizio di una nuova giornata, di una nuova vita o di una nuova esistenza.

Come quella di un modesto dottore di paese che, svolgendo la propria professione, riscopre il vero senso della vita.

Mode estreme o satanismo giovanile?

Non lasciamoci trasportare dalla fantasia

Si fa presto a dire setta. Una sera un tale vede delle luci che si muovono nel bosco. Pensa: è una «setta satanica», e avverte i carabinieri. Ma i militi, arrivati sul posto, possono solo constatare che c'è un gruppo di adolescenti che fanno una fiaccolata guidata dal Don dell'oratorio. Non dobbiamo credere facilmente ai mass media, ai quali non par vero di poter titolare «setta satanica».

Mode estreme

Ma non si può negare che ci sono comportamenti più preoccupanti di una fiaccolata nel bosco. È di un paio di mesi fa la notizia, apparsa su L'Eco di Bergamo, di una profanazione cimiteriale a Cologno a Serio, lasciando simboli satanici. I possibili segni satanici sono:

- Testi e illustrazioni (cartacei o su internet) di pratiche occulte, stregoneria, satanismo.
- Poster, oggetti e tatuaggi che raffigurano: croce rovesciata, stella cerchiata, testa di caprone, il numero 666, amuleti, teschi e ossi, diti a corna, o «eroi», come Aleister Crowley e Marilyn Manson.
- Look: trucco pesantemente nero, capelli tinti di nero (o rosso o viola), unghie nere, tatuaggi e magliette con immagini di demoni.
- Predilezione per certa musica black metal.

Non tutti i ragazzi che vestono di nero o usano questi simboli sono satanisti. Molti non vanno oltre stravaganze: internet, film, fumetti horror o satanici, musiche violente, scritte spray.

Fatti criminosi

In qualche caso si va ben oltre le stravaganze. La cronaca, sia pur rarissimamente, registra crimini feroci. Ecco due casi estremi, ben documentati a livello processuale.

- 1998: Due fidanzatini, **Fabio Tollis** (16 anni) e Chiara Marino (19 anni), una sera dopo essere stati nel pub Midnight di *Milano*, scompaiono nel nulla. Si vuol far credere a una fuga d'amore. Il padre del ragazzo non ci crede, e continua con ostinazione le sue ricerche personali.
- 2000 a *Chiavenna* (SO): assassinio di suor Maria Laura Mainetti, per opera di tre ragazze adolescenti. Il riferimento satanista è chiaro: 6 coltellate ciascuna: 6+6+6 (saranno 19 solo per errore). Le indagini evidenziano che: 30-40 adolescenti e giovani (e anche adulti!) della zona sono in qualche misura coinvolti in simboli e pratiche sataniche.
- 2004: **Mariangela Pezzotta** (27 anni) è trovata uccisa e sepolta. Si scopre che l'assassino è Nicola Sapone, suo ex fidanzato. Il padre di Fabio Tollis segnala alla polizia che Sapone faceva parte del gruppo autodenominato **Bestie di Satana**, frequentato da

suo figlio. Messo alle strette, confessa di aver ucciso la giovanissima coppia e li porta sul luogo dove sono sepolti. Altri 4 ragazzi del gruppo sono morti di morte violenta: le Bestie di Satana potrebbero averli indotti al suicidio.

Rock satanico?

Il rock estremo esalta lo scatenamento degli istinti, la violenza, la trasgressione. I Beatles nel 1967 pubblicarono il loro capolavoro: *Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band*. La copertina ritrae i quattro ragazzi di Liverpool circondati dai volti di personaggi più o meno celebri.

Accanto a Marilyn Monroe, Stanlio e Ollio, Karl Marx c'è Aleister Crowley, noto occultista inglese il cui motto era: «Fa' ciò che vuoi». Lo stesso che si ritrova sulla copertina di un disco di un altro gruppo che si è guadagnato negli anni la fama di "satanista": i Led Zeppelin.

La musica che circola clandestinamente e che inneggia a bambini sventrati, giovani stuprati ed ebrei gasati (il nazi-satanismo) costituisce un fenomeno oltrremodo pericoloso. Testi di canzoni che inneggiano alla perversione, alla blasfemia, alla droga, al suicidio, al parricidio. Un testo: «Schiaccia quelli che sono tuoi amici o che vorrebbero esserlo ma non ne sono degni. E poi ridi». Così hanno fatto le "Bestie di Satana".

Il satanismo, cos'è?

È adorare Satana simbolo di libertà contro la tirannia di Dio e dei suoi Comandamenti. Si fa della trasgressione sessuale e religiosa (profanazione di chiese e cimiteri) una bandiera.

Tipica è la messa nera: imitazione blasfema della messa cattolica, con pratiche sessuali aberranti e profanazione di ostie consacrate trafugate dalle chiese.

C'è un satanismo occultista, che crede nel diavolo, ma sta dalla sua parte per contrapporsi a Dio, e c'è un satanismo razionalista, che non crede né in Dio né nel diavolo, ma lo pratica come psicodramma per gusto di trasgressione e per combattere tutto ciò che è cristiano.

Il satanismo, sia occultista che razionalista, si divide in *organizzato* e *selvaggio*. Il primo, a cui aderiscono poche migliaia di italiani, è meno pericoloso perché è palese.

Semmai è colpevole di far da cattivo maestro al satanismo *selvaggio*, che è spesso *adolescenziale* e *giovanile*: piccoli gruppi non strutturati: «orde», «branchi» o «bande» dominate da un leader negativo spesso adulto, senza riferimenti esterni, se non musiche, video, fumetti, siti internet. Improvvisano culti casarecci e perciò imprevedibili. La loro quantificazione è difficile. Vengono scoperti solo in occasione di crimini.

Che male c'è?

Solo curiosità, ricerca di emozioni forti, o c'è di peggio? L'esperienza insegna che è una china molto pericolosa. Per i ragazzi, soprattutto in gruppo, è molto difficile cogliere il confine tra un atto di teppismo e un crimine gravissimo. Non si riesce più a distinguere il simbolo dalla realtà e si perde qualsiasi senso morale. In una scuola superiore il Don che faceva una conferenza come questa, fu duramente contestato da due ragazze: «Non siamo stupide, sappiamo distinguere». Qualche settimana dopo una di queste saltò dalla finestra e riportò un handicap permanente.

Si arriva, seppur raramente, a crimini orribili. Una delle cose che sorpresero gli investigatori dei delitti delle Bestie di Satana e di Chiavenna, fu il constatare che i soggetti al momento di delinquere non si rendevano minimamente conto dell'enormità di ciò che stavano compiendo, e tanto meno delle sofferenze che avrebbero causato (oltre a non considerare che rovinavano la propria vita). Le assassine di suor M. Laura Mainetti si giustificavano dicendo: «Il male vince sempre». Ciò che per loro conta, è la trasgressione. L'appartenenza, segreta, al gruppo, dà un senso di (onni)potenza e deresponsabilizza il singolo, che è in totale sudditanza al leader, il quale lo può sempre ricattare, soprattutto se l'ha coinvolto in qualche reato. Il singolo vende la sua libertà al gruppo. Il diavolo promette felicità ma produce disperazione e autodistruzione. I danni delle pratiche sataniche sono devastanti: non è raro il caso di ragazzi che finiscono in psichiatria o che giungono al suicidio. Ai ragazzi dico: Se vi volete bene, certi scherzi non fateli neppure per scherzo.

Come si entra

All'inizio è semplice **ribellione**: "andare contro" i genitori, contro le figure autoritarie. Poi c'è l'**aggregazione**: gli adolescenti, compagni di avventure e di sventure, sentiti come la vera famiglia, il modello, il punto di riferimento. Spesso gli amici degli amici incoraggiano, seducono, ostentano pratiche fintamente rituali e sataniste, con promesse di paradisi orgiastici e drogastici. È l'età in cui si formano i gruppi del muretto, dove il luogo dell'appuntamento pomeridiano rappresenta un mondo intero: il senso di appartenenza, tramite la pratica satanica, equivale al far parte della confraternita, dell'élite. Il Capo gli dice che Satana è forte e Dio è debole e non si prende cura dell'umanità. Si promette la capacità di ottenere ricchezza e successo. Se lui decide di continuare con il gruppo, dovrà superare prove di forza. Dobbiamo segnalare una **preoccupante crescita** del numero delle sette sataniche. Molte di queste **aggregazioni** distorte si esauriscono in sedute/riunioni con immaginifici, quanto ridicoli ed innocui "riti magici". Sfortunatamente in pochissimi, rari casi la **mancata strutturazione** della **personalità** di alcuni adepti oppure la paranoia di altri possono innescare un ciclo vizioso e terribile di **prevaricazione** e violenza che caratterizza lo status e le azioni delle aggregazioni sataniche. La sopraffazione dell'individuo diventa la **morale** capovolta di un **vangelo satanista** fai da te.

I conflitti di natura psicologica sfociano in **devianze**

sessuali di tipo sado-masochistico oppure in violenza allo stato puro. Una volta, affermato il dominio psicologico del capo satanista sul gruppo, il passo al crimine vero e proprio è breve. Per dimostrare la sua lealtà e sincerità al gruppo e a Satana, gli sarà richiesto di coinvolgersi in atti sessuali e/o di commettere un crimine vero. È una tattica per impedirgli di tradire o lasciare il gruppo. **Perché** alcuni ragazzi vi aderiscono? Il "satanismo fai da te" appartiene al mondo di un disagio giovanile che si manifesta nelle droghe, o nell'estremismo politico, nel satanismo, nel lancio di sassi dei cavalcavia e talora in tutte queste cose insieme.

Quali contromisure?

Essere molto cauti prima di concludere: è una «setta satanica». Ma stare all'erta quando ci sono stravaganze accentuate. Senza essere troppo ansiosi, i genitori ed educatori non restino indifferenti alle mode stravaganti e altri **segnali** sopra accennati, che possano far pensare ad una cultura satanica, o peggio ad una **pratica di tipo satanista**. Notare anche:

- Isolamento o frequentazione di gruppi molto ristretti.
- Discorsi di morte e di suicidio.
- *Repressione*. I reati vanno repressi. La musica di chi inneggia al crimine deve essere vietata: è una misura legittima e auspicabile. Ma non si deve fare di ogni erba un fascio e di suscitare negli stessi giovani reazioni di fastidio verso adulti facilmente accusati di "non capire la nostra musica".
- *Prevenzione*. Non lasciar la risposta solo alle forze dell'ordine, ma coinvolge le istituzioni educative, culturali, religiose. La prevenzione è la via maestra: riguarda la società e la famiglia.
 - a) Proporre di vivere per qualche ideale che non sia pseudo tale.
 - b) Proporre di approfondire la fede personale.
- *Dialogo*, specialmente dedicar tempo a chi è almeno in parte coinvolto. Farsi aiutare.
- *Evitare contromisure improprie*. Si tenga presente che in nessun caso Satana scaccia Satana; è controproducente ricorrere a poteri occulti o a procedimenti magici; controfatture e pseudoesorcismi sono inefficaci, spesso sono dannosissimi, dal punto di vista spirituale e anche psicologico.

Per uscire

Per quanto è possibile aiutare il soggetto a convincersi che il satanismo non paga, anzi distrugge. Quando uno è convinto, la prima cosa da fare, è di dargli un taglio netto, con l'impegno a non aver più niente a che fare con tali esperienze. Ma poi occorre "guarire", cosa che richiede del tempo. C'è una guarigione spirituale, che, per chi ci crede, è fatta di preghiera e sacramenti, accompagnamento da parte di una guida saggia e paziente; è c'è una guarigione psichica, che talora ha bisogno del supporto dello psicoterapeuta. Grazie a Dio per tutti c'è speranza; e la capacità di ripresa dei giovani è sorprendente.

Un'esperienza:

MICHELA, *Fuggita da Satana*

La mia lotta per scappare dall'Inferno, PIEMME, 2007

TESTIMONI DELLA FEDE

Aspetti meno noti dei Pontefici del passato

Prospero Lambertini, Benedetto XIV

a cura di Vico Roberti

Oggi parliamo di Prospero Lambertini, bolognese, nato nel 1675, che fu Papa dal 1740 al 1758 con il nome di Benedetto XIV. Fu per molti aspetti un personaggio leggendario, di nobile famiglia, ma capace di straordinaria semplicità. Da Papa era solito uscire al mattino, senza alcun cerimoniale, in città, in questa o quella chiesa romana, a celebrare la Messa e al tramonto, sbrigati gli affari di Stato, uscire a passeggiare per le strade, vestito come un semplice prete, anche fino a Trastevere, intrattenendosi anche con la gente più semplice che, ovviamente, non sapeva chi fosse. Nel periodo estivo, che trascorrevano a Castel Gandolfo, anche lì, solo soletto, appoggiandosi alla sua canna, si poteva incontrare nei boschi a passeggiare e godersi il fresco o mentre si intratteneva con i contadini. Grande cultura, non solo religiosa e grande saggezza.

Amabile e spontaneo, è passato alla storia, ma anche alla leggenda, per esempio, per il suo frequente intercalare spontaneo con un'espressione che solo una trentina di anni fa giunse anche in televisione, grazie al celebre Cesare Zavattini, e che è sempre meglio non ripetere. A proposito di televisione, il suo personaggio vivace fu interpretato alla grande e proprio ai tempi di Zavattini, in uno sceneggiato sul Cardinale Lambertini, dove lui era impersonato da Gino Cervi. Colto, dunque, sapeva perfino a memoria l'intera Divina Commedia e la usava spesso per rispondere alle domande che gli venivano rivolte: famosa una sua battuta, quand'era ancora Arcivescovo di Bologna, quando in un salotto si parlava dello scandalo dato da una nobildonna vedova che si era risposata subito, senza attendere il tempo detto allora di "lutto stretto", egli replicò sorridente: - poscia più che il dolor poté il digiuno! - Nel



1740, nel conclave durato quasi sei mesi per l'elezione del successore di Clemente XII, si racconta che si espresse così, davanti a tutti i Cardinali suoi colleghi: - se volete un Santo, eleggete Gotti, se volete un diplomatico, eleggete Aldrovandi, se vi basta un buon uomo, allora sono qua! - Bastò il "buon uomo", ma il suo papato fu celebre anche per l'attività diplomatica. Raccontano che un giorno con lui si parlava dell'importanza della Francia, ed egli commentò, sorridendo: niente di meglio si può fare di quello che i francesi fanno bene, ma niente di peggio di quello che fanno male! - Sempre a Bologna, quando una

volta vi tornò come Papa, e gli dissero che due delle famiglie della confraternita dei nobili più antichi, detti i Quaranta, nella fattispecie i Lupi e gli Orsi, chiedevano di rendergli omaggio egli rispose: due dei Quaranta, i Lupi e gli Orsi? Bene, fate entrare le ottanta bestie! Ancora un detto celebre: gli raccontavano che incredibilmente, in un convento si diceva che una monaca stesse per diventare mamma. Egli rispose: - certo, ma sarebbe ancora più incredibile se succedesse a un frate...!

Umanità semplice, cultura, saggezza e buon umore. Benedetto XIV è però passato davvero alla storia anche per un'altra impresa. Volle fare chiarezza nei processi di beatificazione e di canonizzazione e fissò regole rigide e severe che quasi intatte sono giunte fino ad oggi, cariche di saggezza e prudenza, capaci anche di mettere insieme la devozione semplice e la rigorosa valutazione dei fatti, appunto. Dunque, un prete saggio, un Vescovo colto, un papa dal volto umano, insomma Benedetto...

Auguri per Feste Serene e Buon Anno a tutti, alla prossima!

Bonate Sotto nella seconda metà del '500

Bonate Sotto nella Relazione del Capitano di Bergamo, Zuanne da Lezze
Anno 1596 - Le Assemblee dei Capi famiglia in Piazza - XXIII^a parte

a cura di Alberto Pendeggia

Dopo avere descritto sia pure in forma sommaria come era il territorio dell'Isola brembana e i suoi centri abitati alla fine del '500, vediamo di poter fare una descrizione di come era il comune di Bonate Sotto. Bonate Sotto aveva una popolazione complessiva di 556 abitanti, suddivisi in 126 nuclei famigliari chiamati "fochi o foghi", dei quali "utili" cioè forze lavorative 154. Il comune era tenuto a fornire per il servizio militare, un soldato con archibugio, quattro con lancia o alabarda e due rematori per le galee. I terreni erano valutati al prezzo di 20 scudi la pertica. Il comune possedeva circa 200 pertiche a pascolo ed era in contrasto con il comune di Sforzatica per questi pascoli: il motivo era dato dalle erosioni del fiume Brembo, le quali creavano in continuità problemi di proprietà e di confine.

Le condizioni sociali della gente bonatese erano simili a quelle esistenti in quasi tutti i comuni dell'Isola, contadini alle dipendenze e senza particolari attività commerciali. La raccolta dei cereali bastava per otto mesi, la produzione del vino invece era abbondante, i terreni idonei per la coltivazione della vite, in modo particolare le "gere" nelle vicinanze del fiume Brembo, sulle rive del quale tramite le "seriole" esistevano e funzionavano due molini. Il comune era governato da un console, che percepiva un compenso annuo di lire 70, coadiuvato da tre sindici, il "maneggio" o bilancio ammontava a circa 200 ducati.

Era console in quel periodo, Battista Locatelli, originario di Mapello, da sette anni residente a Bonate Sotto, del quale abbiamo già scritto nella visita pastorale del vescovo Milani dell'anno precedente.

Per quanto riguarda l'aspetto religioso ed ecclesiastico della parrocchia, la relazione del capitano Da Lezze

si limitava ad elencare le chiese ed oratori esistenti sul territorio comunale, con le loro entrate, così veniva segnalata la "... chiesa curata S.to Georgio," quella di S. Lorenzo e S. Maria Elisabetta di Mezzovate e di S. Quirico, non si fa alcuna menzione delle chiese di S. Giuliano e di S. Giulia.

Vi è un riferimento al torrente Lesina, quindi la nota termina con un dato statistico riguardante il patrimonio zootecnico, con buoi, mucche, cavalli e muli, indispensabili in una economia prettamente agricola.¹ Nella descrizione dei corsi d'acqua che attraversano il territorio comunale, cioè i torrenti Lesina e Dordo si fa riferimento per il primo nel capitolo sulle "Terre sotto il Vicariato di Almenno... Un fiume chiamato Lesina principia sotto il comun de Almen apresso Cà Rosso et va spandendo luntano per otto milia et finisce nella squadra del Isola a Bonate di Sotto, sboccando nel fiume Brembo che passa per detta squadra..."²

Il Dordo o Tordo ed ancora la Lesina vengono citati nella descrizione sulle origini e sul percorso del fiume Brembo, così troviamo scritto: "... Et oltre la terra di Santo Pietro da levante un torrente detto Quisa et da ponente un altro chiamato Lesna de sotto a Bonate de Sotto et poi passando sotto il Ponte di S.to Vittore a Brembate di Sotto fa il suo fine in Adda fiume del Ducato di Milano".³

Un altro riferimento per Bonate Sotto, riguarda la nobile famiglia dei Finardi, che aveva qui residenza e proprietà, sempre da quella relazione troviamo i "SS. ri Finardi" nel "Sommario delle Famiglie ricche dalli ducati mille in su".⁴

Un componente di quella famiglia, Giulio Cesare Finardi, era membro del Collegio dei Giuristi di Bergamo.⁵

¹ Ibid. op. cit. "BONATE DI SOTTO- Terra posta in pian, luntan da Bergomo milia 8, Adda verso Trezzo milia 4. Fochi n. 126, anime n. 556: utili 154, il resto ut supra.- Soldati: archibugieri 1, picchieri 4, galleotti 2 - Terre con il Comun pertiche 643, con la città 4.331 - Vaglione circa scudi 20 la perticha. Grani per 8 mesi, vino abbondante. Il comune ha certi pascoli circa 200 pertiche et sono in lite con il comune di Sforzatica - Paga in Camera il sussi=dio et le tasse limitate secondo l'estimo de s. 10. d. 4. - Il console con salario del L. 70 l'anno scode et paga esti=mando la persona L. 100, rende conto a tre sindici salariati in L. 21 et s. 30 quando vanno a Bergamo per il comun; importa il maneggio circa d.ti 200.- Gente povera, lavoradori et massari, senza traffico.- Chiesa curata S.to Georgio con entrata de scudi 100 - S.to Lorenzo con entrata de scudi 50 - S.ta Maria Elisabet con entrata de scudi 60 - S.to Chiericho in campagna di devozione - Fiume Lesina che nasce sopra il comune di Almen, sparge per la quadra, entra nel Brembo di sotto Bonate. Edifitii sopra il Brembo molini 2. Animali-Bovi e vacche n. 109, cavalli et mulli n. 40.

² "Fonti per lo studio del territorio bergamasco..." Op. cit. pag. 225.

³ Ibid. pag. 491.

⁴ Ibid. pag. 151.

⁵ Ibid. pag. 161.

LE ASSEMBLEE DEI CAPI FAMIGLIA CONVOCATE IN PIAZZA

La piazza di un paese o di una piccola cittadina era ed è tuttora uno spazio più o meno vasto, delimitato da costruzioni, dove hanno confluenza le strade che attraversano l'abitato. Già anticamente la piazza era un luogo di incontro, dove i cittadini si riunivano per esplicitare le loro attività commerciali, sociali, civili e religiose. Nella piazza anche della più piccola comunità, si riunivano le assemblee dei capi-famiglia, prima esperienza del potere comunale, e, come espressione visiva della propria fede religiosa, vi si costruiva la chiesa. Certamente anche nei tempi più antichi la piazza di Bonate Sotto ha assolto a questa funzione di carattere comunitario e di partecipazione popolare. Nel secolo XVI° normalmente si tenevano davanti alla chiesa parrocchiale di S. Giorgio, anzi sullo stesso sacro, le assemblee dei capi-famiglia presiedute dal console del comune, per discutere sull'amministrazione ordinaria propria della comunità, oppure per affrontare e trovare soluzioni a drammatici problemi come i periodi di carestia, epidemie e gravi difficoltà dovute alle guerre e alle devastazioni. Queste riunioni erano convocate al suono della campana. Si evidenzia come la piazza, anche quella bonatese, fosse il luogo naturale di uno spazio legato agli interessi delle attività allora emergenti, quelle di una comunità di contadini.

La piazza per buona parte, ha mantenuto le caratteristiche perimetrali di quel periodo, con i fabbricati che la delimitano. Nella piazza si inseriscono le "con-

trade" che in parte servono alla viabilità interna del centro storico e in parte servono di collegamento con gli antichi insediamenti di Mezzovate e di Villa; altre vie portano allo "stradone", strada di interesse intercomunale e verso la numerosa rete viaria propria dei fondi agricoli. Lo "stradone" che collega Bergamo a Milano passando per Ponte S. Pietro, Bonate Sotto, Capriate S. Gervasio e Trezzo sull'Adda, "... è degli inizi del secolo XIII°, poiché negli Statuti di Bergamo del 1248 viene indicata come "strata nova".⁶

Interessanti sono stati recenti studi sulle tipologie edilizie anche di tipo fortificato che si possono ancora "leggere" nel centro storico con riferimento anche alla piazza. Ed è appunto su questa vasta area sulla quale ad est sorgeva l'antica chiesa parrocchiale di S. Giorgio, edificio precedente all'attuale, che nella seconda metà del '500 venivano convocate le assemblee dei capi-famiglia dal console al suono della campana. All'archivio di Stato di Bergamo, nel Fondo notarile, abbiamo trovato diverse "delibere" comunali approvate da queste assemblee e redatte da un notaio che fungeva da segretario comunale.

Queste deliberazioni sono importanti e preziose perché sono un ulteriore contributo alla conoscenza della nostra storia; oltre ai problemi trattati, abbiamo avuto la possibilità di conoscere i nomi delle famiglie bonatesi, dei consoli e dei sindaci del comune, dei testimoni presenti alla stesura di questo verbale e del notaio estensore.

(continua)

⁶ L. Chiodi: "Ricerche per una breve storia di Verdello dalle origini al 1918." Ed. S.E.S.A. - Bergamo - (senza data) pag. 10.

Gita-Pellegrinaggio Parrocchiale

20-24 giugno 2011

SLOVENIA - CROAZIA



Grotte
di
Postumia



Laghi di Plitvice



Medjugorie



Mostar

Maggiori informazioni verranno fornite prossimamente

ANTEPRIMA

Un'esperienza che continua

Il Piccolo Resto

Sintesi di "Viaggio Spirituale per l'uomo contemporaneo"

di Henry J. M. Nowen (12ª puntata)

La compassione

La solidarietà che nasce dal cuore non ci fa sentire migliori degli altri, ma ci rende partecipi pienamente dell'umanità che soffre e apre la porta alla compassione. Il monaco Thomas Merton esprime così questo concetto: "Che cosa è il mio nuovo deserto? Il suo nome è compassione. Non esiste landa tanto bella, tanto terribile, tanto arida e tanto fertile come la landa della compassione. Essa è l'unico deserto che si coprirà veramente di gigli. Essa diventerà uno specchio d'acqua, essa produrrà germogli e fiorirà e risplenderà di gioia. È nel deserto della compassione che la terra assetata si trasforma in sorgente d'acqua viva, che il povero possiede ogni cosa". Merton, pur lontano dal mondo, apre il suo cuore ai dolori dell'umanità e, facendosi carico delle sue responsabilità nei confronti degli avvenimenti storici del suo tempo, dà loro una risposta. Noi viviamo in un contesto storico disseminato di fatti tragici ai quali non possiamo voltare le spalle. Siamo chiamati in prima persona a rispondere ad ogni fatto che ci troviamo a vivere giorno per giorno, consapevoli del nostro far parte della storia. L'uomo compassionevole non può ignorare gli eventi del mondo, ma deve farsi toccare da essi tanto profondamente da trasformarli in occasioni per convertirsi e cambiare il proprio cuore. Ogni volta che questo accade si apre una speranza nuova che può diffondersi e toccare anche il cuore dei fratelli.

Solidarietà nel dolore

Se pensiamo a coloro che ci trasmettono speranza nei momenti di dolore, possiamo scoprire che non sono persone dai facili consigli, dai discorsi teorici o soluzioni immediate, ma individui che, calati pienamente nella realtà umana, dopo

aver toccato il nostro dolore, attraverso le parole e le azioni ci danno il coraggio di continuare il nostro cammino. In una società come la nostra molti avvenimenti sono vissuti di sfuggita, manca il tempo per approfondire le relazioni e tanti sono i maestri che forniscono soluzioni facili a problemi che continuano a rimanere irrisolti. Per questo è essenziale capire che non è possibile alleviare il dolore del mondo senza dividerlo, perché la guarigione inizia dalla solidarietà che nasce nella solitudine del nostro cuore. Perciò il moto dall'isolamento alla solitudine non ci allontana dagli altri, ma ci sprona ad impegnarci nei problemi del nostro tempo e ci permette di convertire il cuore e di vivere le nostre responsabilità non come un peso ma come una vocazione. Ed è in questa intima solitudine che troviamo la capacità di guarire dai nostri dolori, capacità che non deve essere custodita gelosamente, ma deve diventare dono per gli altri. Si apre così la strada ad un altro moto fondamentale, quello che ci fa compiere il passaggio dall'ostilità all'ospitalità.





IL TUO FUTURO IN "CLASSE A" e "A+"
NUOVE RESIDENZE AD ELEVATO RISPARMIO ENERGETICO

"IL PARCO"
LOCALITA PARCO A.N.M.I.L. civ. 2



*...non è solo comprare casa,
è scegliere la propria dimora,*

*...è dimenticare l'auto in
garage, perchè ogni servizio
è sotto casa,*

*...è raggiungere con una
breve passeggiata il Parco
Brembo,*

*...è poter trovare la tua
casa...al centro dei servizi.*

è Residenza "Il Parco"

*Dotazioni incluse nel capitolato:
riscaldamento a pavimento
serramenti in pvc con vetro camera
basso emissivo
portoncino blindato antieffrazione
sistema di sicurezza anti-intrusione
impianto di filtraggio dell'aria interno
parquet 70/120 spessore 14mm
e molto altro ancora...*

DIRETTAMENTE DAL COSTRUTTORE



AMPIE TIPOLOGIE EDILIZIE PERSONALIZZABILI

INFO: www.studioprevitali.org MAIL: c.previtali@tiscali.it

CELLULARE: 348. 5120356 FISSO: 035.991096



Concerto di Natale

Esibizione meravigliosa, applauditissima dai presenti, che hanno chiesto ed ottenuto il bis, è stata l'elevazione musicale della Corale "Santa Cecilia" che ha tenuto in occasione del concerto natalizio domenica 19 dicembre

nella chiesa parrocchiale, con all'organo il maestro Stefano Bertuletti.

L'elevazione si è chiusa con un fuori programma improvvisato dal parroco don Federico che ha presentato il giovane maestro che ha diretto nella serata la corale, Francesco Sangalli di 17 anni, e i giovani che fanno parte del coro Riccardo Brembilla di 16 anni (organista nelle messe del sabato sera) e Thomas Locatelli di 16 anni. Il maestro titolare del coro, Franco Rocchi, ha esordito: "Largo ai giovani!"



19 DICEMBRE: Natale delle Associazioni



Mostra Presepi dal Mondo

La mostra rimarrà aperta fino al 31 gennaio presso il salone dei presepi accanto alla chiesa parrocchiale del "Sacro Cuore di Gesù".



Gli orari delle visite sono: sabato e prefestivi dalle 16 alle 18; domenica e festivi dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19. Nei giorni feriali si può visitare anche su appuntamento telefonando al numero 035.613119.



**I
PROFESSIONISTI
DEL LEGNO**

**Chiusura
scorrevole
legnoalluminio**

costruzione Infissi Porte Finestre • Finestre legnoalluminio • Portoncini d'ingresso • Falegnameria in genere



di Crotti Umberto & c.

BONATE SOTTO Via Delle Regioni, 5

Tel. e Fax 035.993577

Generosità per la parrocchia



a cura di Federico Gianola

Periodo: NOVEMBRE 2010

Chiesa S. Giorgio.....	€ 493,00
Chiesa S. Cuore.....	€ 2.926,00
Candele Votive.....	€ 847,00
Buste (n. 104).....	€ 1.015,00

Altre Offerte

N.N.	€ 100,00
N.N. per Casa di Carità.....	€ 300,00
Celebrazione funerali.....	€ 200,00
Celebrazione matrimonio.....	€ 150,00

A tutti un grazie di cuore

Associazione Anziani Giovanni XXIII

Il volontariato

Dopo 28 anni di attività al servizio delle persone anziane e più bisognose, la nostra Associazione rischia di trovarsi in grosse difficoltà per la mancanza di personale addetto ai servizi di trasporto. I dirigenti hanno una grossa preoccupazione perché i molti servizi richiesti dalla comunità si stanno concentrando sempre più sulle poche persone disponibili. Il nostro lungo cammino rischia di non essere più in grado di rispondere a tutte le richieste dei cittadini per il trasporto alle cure perché il personale tutt'ora in servizio lo sta svolgendo da tanti anni e vuoi per l'età, vuoi per le forze fisiche non si sente più abilitato a farlo. Il nostro appello è ai giovani pensionati e pensionate che vogliono dedicare qualche ora del loro tempo libero, per il bene delle persone più bisognose e anziane, a impegnarsi per il servizio di trasporto alle varie case di cura.

Ci auguriamo che al nostro appello risponda un buon numero di cittadini rivolgendosi alla sede della nostra Associazione per dare la loro disponibilità. A tutte le famiglie bonatesi un cordiale saluto e auguri di Buon Natale e sereno nuovo anno.

Il Direttivo della Associazione



AVVISO:

Il costo di rinnovo abbonamento al Notiziario Parrocchiale "INCONTRO" rimane invariato, quindi pari a € 20,00 (Venti). Le quote di adesione verranno raccolte dalle persone incaricate alla distribuzione, nel corso del mese di GENNAIO 2011. Ad ogni lettore giunga un sereno augurio di **BUON NATALE e felice ANNO NUOVO.**

"Dicembre"

Dicembre è incominciato
il giorno si è accorciato
le luci nel viale
ricordano è prossimo il Natale.

Sulla capanna brilla la stella
gli angeli annunciano la buona novella
la nascita è sempre una bella novità
per tutti gli uomini di buona volontà.

Bisogna avere un cuore che ascolta
la sua Parola volta per volta
il Natale è Cristo che viene
con il suo Amore sempre interviene.

Teniamoci pronti a questa attesa
non lasciamoci cogliere di sorpresa
è una grande festa! Tutti ci richiama
alla preghiera per l'anima umana.

E... dal tramonto all'aurora
l'uomo e Dio si parlino ancora
facendo ogni giorno un gradino
perché la terra ritorni ancora un giardino.

Le nostre famiglie vinceranno paure
se nella fede cammineranno sicure
la tristezza dai volti scomparirà
nel cuore prenderà dimora la serenità.

È bello assaporare la nostalgia di Dio!
liberi dal trambusto entrare nell'oblio
e, tenere desto il cuore
per incontrare il nostro Signore!

BUON NATALE!!!

Maria Capelli

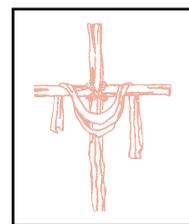
Nelle nostre famiglie



**BREMBILLA
LUIGI**
di anni 70
+ 28/11/2010
via Roma, 7

**IN ATTESA
DI RISORGERE**

**SCAGLIONI
GIOVANNI**
di anni 68
+ 28/11/2010
via Villa, 15



RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



BREMBILLA TERESA
in Crotti
+ 26/11/2009



**PANSERI
GIACOMINA**
+ 10/12/1976



**GRITTI
VITTORIO**
+ 14/12/2005



**BREMBILLA
ROSA**
+ 15/12/1993



BESANA TERESA
ved. Ronzoni
+ 16/12/2008



**RONZONI
EMILIO**
+ 31/5/1994



**ANGIOLETTA
Suor LOCATELLI**
+ 18/12/2009



**GALBUSSERA
GAETANO**
+ 20/12/1885



LOCATELLI IOLE
in Casati
+ 23/12/1995



**SANGALLI
ADRIANO**
+ 25/12/2008



MANGILI CAROLINA
in Scotti
+ 27/12/1974



**SCOTTI
LUIGI**
+ 8/8/2001



**PANSERI
SAVERIO**
+ 31/12/2006



MANGILI GIOVANNA
ved. Pizzoni
+ 5/1/1996



**PIZZONI
ANGELO**
+ 1/2/1972



ROTTOLI ROSA
ved. Pirola
+ 10/1/2006



**LOCATELLI
ROSANNO**
+ 14/1/2009



FILOMENA BACIS
suor FERNANDA
+ 5/1/2001



**CARELLA
AGATA**
+ 26/12/2009



**PECIS
TARCISIO**
+ 19/12/2009



ARREDAMENTI
capelli S.r.l.
24040 BONATE SOTTO (BG)
Via F.lli Calvi, 9
Tel. 035 991036 - Fax 035 993163
info@arredamenticapelli.it
www.arredamenticapelli.it

Auguri di buone feste